

PEE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

~ * ~

SILGA S.p.A.

CASTELFIDARDO

Revisione 2013

CONTENUTI DEL DOCUMENTO

SEZIONE 1. ELEMENTI PER LA PIANIFICAZIONE DELLE EMERGENZE

- 1.1 - Descrizione del sito
- 1.2 - Elementi territoriali vulnerabili
- 1.3 - Informazioni sullo stabilimento e sulle sostanze pericolose utilizzate
- 1.4 - Scenari incidentali

Allegati alla Sezione 1:

- Allegato 1 Ortofotocarta e aereofotogrammetria del sito
- Allegato 2 Planimetria della SILGA S.p.A.
- Allegato 3 Planimetria indicante i sistemi antincendio fissi
- Allegato 4 Planimetria indicante i centri sensibili e le infrastrutture critiche
- Allegato 5 Planimetria riportante le zone di pianificazione
- Allegato 6 Schede di sicurezza sintetiche dei prodotti

SEZIONE 2. ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA (gestione dell'emergenza)

- 2.1 - Attenzione
- 2.2 - Preallarme
- 2.3 - Allarme
- 2.4 - Strumenti di coordinamento

Allegati alla Sezione 2:

- Allegato 1 Diagramma delle attivazioni
- Allegato 2 Piano di viabilità e Piano della segnaletica di deviazione del traffico
- Allegato 3 Piano operativo di intervento sanitario per incidente alla SILGA
- Allegato 4 Elenco numeri di telefono per la gestione dell'emergenza
- Allegato 5 Modulistica per la gestione dell'emergenza

SEZIONE 3. INFORMAZIONE E NORME COMPORTAMENTALI PER LA POPOLAZIONE

INDICE

SEZIONE 1	<i>pag. 9</i>
1.1 DESCRIZIONE DEL SITO.....	<i>pag. 10</i>
1.1.1 Inquadramento territoriale	<i>pag. 10</i>
1.1.2 Estensione del territorio	<i>pag. 10</i>
1.1.3 Caratteristiche fisiche	<i>pag. 10</i>
1.1.4 Rischi naturali del territorio.....	<i>pag. 11</i>
1.2. ELEMENTI TERRITORIALI VULNERABILI.....	<i>pag. 12</i>
1.2.1 Situazione demografica dell'area.....	<i>pag. 12</i>
1.3. INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO E SULLE SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE.....	<i>pag. 14</i>
1.3.1. Dati sull'azienda e sui processi produttivi	<i>pag. 14</i>
1.3.2. Sistemi di rilevamento di gas e incendi.....	<i>pag. 19</i>
1.3.3. Misure contro l'incendio.....	<i>pag. 19</i>
1.3.3a) Sistemi di protezione ed estinzioni incendi.....	<i>pag. 19</i>
1.3.3b) Organizzazione antincendio interna.....	<i>pag. 21</i>
1.3.3c) Varchi e recinzioni	<i>pag. 21</i>
1.3.3d) Mezzi di comunicazione esterni in emergenza	<i>pag. 22</i>
1.4. SCENARI INCIDENTALI	<i>pag. 23</i>
1.4.1 - Valutazione delle conseguenze: aree a rischio	<i>pag. 23</i>
<i>Allegato n. 1 Ortofotocarta e aereofotogrammetria del sito</i>	<i>pag. 27</i>
<i>Allegato n. 2 Planimetria della SILGA S.p.A.....</i>	<i>pag. 30</i>
<i>Allegato n. 3 Planimetria indicante i centri sensibili e le infrastrutture critiche.....</i>	<i>pag. 32</i>
<i>Allegato n. 4 Schede di sicurezza sintetiche dei prodotti</i>	<i>pag. 34</i>

2. ORGANIZZAZIONE DELL'INTERVENTO (la gestione dell'emergenza)	pag. 37
- INCIDENTI MINORI.....	pag. 37
- INCIDENTI DI CATEGORIA 1.....	pag. 38
- INCIDENTI DI CATEGORIA 2.....	pag. 38
- TAB. 1 - Attivazioni principali.....	pag. 39
2.1 ATTENZIONE	pag. 40
2.1.1 Definizione.....	pag. 40
2.1.2 Che cosa comporta	pag. 40
2.1.3 Casi in cui scatta.....	pag. 40
2.2 PREALLARME	pag. 40
2.2.1 Definizione.....	pag. 40
2.2.2 Che cosa comporta	pag. 40
2.2.3 Casi in cui scatta.....	pag. 40
2.3 ALLARME	pag. 41
2.3.1 Definizione.....	pag. 41
2.3.2 Che cosa comporta	pag. 41
2.3.3 Adempimenti dei vari Enti ed organismi	pag. 41
2.3.3a) <i>Compiti della SILGA</i>	pag. 41
2.3.3b) <i>Compiti del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco</i>	pag. 42
2.3.3c) <i>Compiti del Centralista della Prefettura – U.T.G. di Ancona</i>	pag. 42
2.3.3d) <i>Compiti del Funzionario della Prefettura U.T.G. di Ancona</i>	pag. 42
2.3.3e) <i>Compiti del Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile (S.O.U.P.)</i>	pag. 43
2.3.3f) <i>Compiti del Sindaco di Castelfidardo</i>	pag. 44
2.3.3g) <i>Compiti delle Forze di Polizia</i>	pag. 45
2.3.3h) <i>Compiti del Servizio 118</i>	pag. 45
2.3.4 Fine dello stato di allarme	pag. 45
2.3.5 Informazione alle Autorità.....	pag. 45
2.4 STRUMENTI DI COORDINAMENTO	pag. 46
2.4.1 Centro Operativo Comunale (C.O.C.).....	pag. 46
2.4.1a) <i>Compiti del C.O.C.</i>	pag. 46
2.4.2 Comitato Provinciale di Protezione Civile (C.P.P.C.)	pag. 46
2.4.2a) <i>Compiti del C.P.P.C.</i>	pag. 47
2.4.3 Funzioni di Supporto	pag. 47

Allegato n. 1 - Diagramma delle attivazionipag. 48
Allegato n. 2 - Piano di viabilità e Piano della segnaletica di deviazione del trafficopag. 50
Allegato n. 3 - Piano Operativo di Intervento Sanitario.....pag. 55
Allegato n. 4 - Elenco Numeri di Telefono per la gestione dell'emergenza.....pag. 67
Allegato n. 5 - Modulistica per la gestione dell'emergenza.....pag. 70

SEZIONE 3

pag.73

**3. INFORMAZIONE E NORME COMPORTAMENTALI PER LA
POPOLAZIONE..... pag. 73**

P R E M E S S A

INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce la prima edizione del piano di emergenza esterno in caso di incidente rilevante presso la SILGA S.p.A. di Castelfidardo.

La redazione è stata curata dalla Prefettura-U.T.G. di Ancona, in collaborazione con la Regione Marche, la Provincia di Ancona, l'ASUR Zona Territoriale 7, l'ARPAM, il Comune di Castelfidardo, i Vigili del Fuoco e la SILGA s.p.a., ai sensi dell'articolo 20 del Decreto Legislativo 17 agosto 1999 n. 334 e del D.P.C. M. 25 febbraio 2005, con l'obiettivo generale di :

- a) limitare gli effetti dannosi causati da incidenti rilevanti derivanti da situazioni di emergenza che possono insorgere in seno deposito di della ditta SILGA S.p.A. di Castelfidardo;
- b) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzare gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;
- c) mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- d) informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;

Per la redazione del documento si è fatto riferimento allo "Schema tipo di piano di emergenza esterna ad impianti a rischio di incidente rilevante" redatto dal Dipartimento di Protezione Civile nelle Linee Guida del Dicembre 2004 (D.P.C.M. 25.2.2005).

La scelta degli scenari incidentali di riferimento e della estensione delle zone di pianificazione è stata effettuata sulla base delle informazioni fornite dal gestore.

Nell'arco di validità triennale del presente piano, dovrà essere prevista l'effettuazione di un'esercitazione che simuli uno scenario incidentale che preveda la attivazione del presente piano.

TERMINI E DEFINIZIONI

AREE DI PIANIFICAZIONE:

- **PRIMA ZONA "DI SICURO IMPATTO":** (soglia elevata letalità) immediatamente adiacente allo stabilimento. Caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone.
- **SECONDA ZONA "DI DANNO":** (soglia lesioni irreversibili) esterna alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.
- **TERZA ZONA "DI ATTENZIONE":** caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.

CATEGORIZZAZIONE DEGLI INCIDENTI:

- **INCIDENTI MINORI**
eventi di piccola entità, quali piccole anomalie di impianto senza rilasci significativi, che non hanno ripercussioni all'esterno e possono essere controllati con risorse umane e mezzi interni della ditta Silga S.p.A.
- **INCIDENTI DI CATEGORIA 1**
eventi che non hanno ripercussioni all'esterno in termini di pericoli per la popolazione, e che possono essere controllati nel tempo con l'ausilio dei VV. F.
- **INCIDENTI DI CATEGORIA 2**
eventi gravi che possono avere ripercussioni all'esterno e che devono essere controllati nel tempo con l'aiuto dei VV. F. e con il supporto degli operatori attivati secondo le procedure del piano di emergenza esterno.

LIVELLI DI ALLERTA

- **ATTENZIONE**

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.

- **PREALLARME**

Si instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione.

- **ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO**

Si instaura uno stato di "allarme" quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento.

- **CESSATO ALLARME**

La procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dall'AP, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente.

SEZIONE 1

PARTE GENERALE

1.1 DESCRIZIONE DEL SITO

1.1.1 Inquadramento Territoriale

Denominazione stabilimento: SILGA S.p.A.

Sede: 60022 Castelfidardo (AN) – Via C. Marx n. 54

Latitudine: 13° 07' 45"

Longitudine: 43° 27' 45"

Il sito industriale confina:

- A Nord: Attualmente con una strada privata che delimita un nuovo lotto industriale di proprietà della stessa Ditta ma non ancora costruito e confinante con Via delle Fisarmoniche.
- A Sud: Abitazioni ed edifici industriali
- A Est: Via C. Marx (S.P. n. 10 Camerano-Loreto)
- A Ovest: Via delle Fisarmoniche

Lo stabilimento SILGA, nel suo complesso, si sviluppa su un'area di circa 48.000 mq.

1.1.2 Estensione del territorio

L'area che può considerarsi interessata dalla presenza dello stabilimento SILGA è delimitata a NORD e OVEST da Via delle Fisarmoniche, a EST da Via C. Marx (S.P. n. 10 Camerano-Loreto), a SUD da Via Che Guevara (S.P. n. 3 Val Musone).

La superficie totale delimitata dai suddetti confini ammonta a circa 48.000 mq. di cui 22.000 mq. coperti dagli stabili della Ditta. L'altezza sul livello del mare è di circa 17 metri.

1.1.3 Caratteristiche fisiche

L'area interessata è situata alla base del versante nel margine sinistro della vallata del Fiume Musone. In questa sezione l'area presenta una larghezza di 1,5 km.

L'assetto morfologico della zona è caratterizzato da un andamento clivometrico omogeneo.

La struttura morfologica dell'area rappresenta la base della dorsale Osimo-Castelfidardo lungo il margine sinistro della vallata del Musone.

Il versante a ridosso dell'area non presenta variazioni di pendenza frequenti e l'inclinazione è maggiormente evidente nella parte a nord a ridosso della località Campanari.

1.1.4 Rischi naturali del territorio

Per quanto riguarda le perturbazioni geofisiche, meteomarine e cerauniche si evidenzia quanto segue:

Terremoti: l'area su cui insiste lo Stabilimento Silga S.p.A., come tutto il territorio di Castelfidardo, ai sensi della Legge sismica e del DGR 1046 del 29/07/2003 è identificata come zona di classe 2, per la quale è obbligatoria l'osservanza delle specifiche norme tecniche di edilizia;

Inondazioni, trombe d'aria: nel corso degli ultimi decenni non si sono registrati fenomeni significativi di questo tipo, durante l'alluvione del settembre 2006 che ha colpito Castelfidardo, l'area è stata interessata marginalmente ed ha avuto poco impatto sullo stabilimento. L'area confina a est con il fosso detto "Pescara" che nella parte a sud dello stabilimento risulta ora tombinato, negli eventi precipitazionali di particolare intensità lo stesso risulta spesso in piena, con uno smaltimento condizionato dalla corretta manutenzione del fosso vallato, che recepisce le acque del suddetto fosso, posto a valle e di proprietà demaniale quindi di competenza provinciale.

Fulminazioni a terra: dalla carta ceraunica (valore del numero delle fulminazioni a terra per anno e per mq. secondo le norme cei 81-1 per il territorio nazionale) il valore medio di fulminazione a terra risulta uguale a 1,5 fulminazioni/anno per kmq. (allegato d circolare ministero interno n. 16 del 20/06/1986).

1.2 ELEMENTI TERRITORIALI VULNERABILI

Nell'allegato n. 3 è riprodotta una ortofotocarta sulla quale sono riportate le principali strutture ed infrastrutture esistenti nel territorio circostante lo stabilimento SILGA e pertanto di attenzione.

1.2.1 Situazione demografica dell'area

L'area influenzata dalla presenza dello stabilimento SILGA dal punto di vista demografico può essere così suddivisa:

VIA	POPOLAZIONE RESIDENTE	
	TOTALE	DISABILI
Via C. Marx	143	34
Via F.lli Branconi	186	16
Via S. D'Acquisto	28	3
Via Anders	74	7
Via G. Moreschi	29	3
Via Che Guevara	17	27
Via Cognini	21	2

La tendenza in atto è un aumento della popolazione residente, a causa di nuovi edifici residenziali appena ultimati o in corso di realizzazione.

L'area influenzata dalla presenza dello stabilimento SILGA, dal punto di vista degli occupati nelle Ditte in un raggio di 200 metri dallo stabilimento Silga, può essere così suddivisa:

DITTE	OCCUPATI NELLE DITTE LIMITROFE ALLA SILGA NEL RAGGIO DI 200 METRI			
	TELEFONO	OCCUPATI	DI CUI STRANIERI	
Guerrini S.p.A.	0717808177	78	2	Nigeriano Tunisino

Autocarrozzeria Val Musone	0717820945	6		
Tomaificio Marchigiano	0717823045	1		
Serigraph	0717820358	25		
Fratini s.r.l.	0717820324	7		
Rossini Pianoforti	0717820189	4	2	Iracheno Cinese
Seri Tre	0717821750	5		
SI.MI.LOR	0717808459	6		
Camilletti Argenterie	0717820228	25	2	Senegalese Argentino
V.F. Stampi	0717823434	13		
B.G. Infissi	0717821579	10	1	Romeno
GAMA S.p.A.	0717823314	27		
Leonida Stampi	0717206042	18		
SOMIDESIGN	0717821431	11		
SOMIPRESS	0717820410	104	2	Tunisino Marocco
VISUAL	0717366038	5		
	TOTALE OCCUPATI	345		

1.3 INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO E SULLE SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE

1.3.1. Dati sull'Azienda e sui processi produttivi

Denominazione - Ubicazione

SOCIETA': SILGA S.p.A.

Sede Legale : Via Carlo Marx 54 - 60022 Castelfidardo (AN)

P.I. 00092270420

Tel: 071723971 r.a. - Fax 0717239825 - 0717239820

Anno di inizio attività dei singoli stabilimenti ed identificazione civico:

SILGA 1 : 1969 - via Carlo Marx, 54 (sede legale)

SILGA 2 : 1984 - via Carlo Marx, 56

SILGA 3 : 1988 - via delle Fisarmoniche, 12

SILGA 4 : 1992 - via delle Fisarmoniche, 14

SILGA 5 : 1995 - via Che Guevara, 83/B

SILGA 6 : 1996 - via delle Fisarmoniche, 12 e 14, Via C. Marx n. 48/A

SILGA 7 : 1998 - via delle Fisarmoniche, 6

SILGA 9 : 2001 - via delle Fisarmoniche, 17- 17A° - 17B - 17C

SILGA 12 : 2002 - via delle Fisarmoniche, 12 (Linea Galvanica nuova)

Codice ISTAT: 32.10.0 (codice primario)

Codice ISTAT: 28.51.0 (codice secondario Galvanica)

Contratto nazionale di lavoro: metalmeccanico



Le coordinate geografiche dell'insediamento sono (riferimento meridiano di Greenwich):

COORDINATE GEOGRAFICHE DELLE LINEE DI PRODUZIONE			
LINEA N.	PUNTI	LATITUDINE	LONGITUDINE
1	A	43° 27' 12"	13° 35' 04"
	B	43° 27' 14"	13° 35' 04"
	C	43° 27' 14"	13° 35' 11"
	D	43° 27' 13"	13° 35' 11"
2	A	43° 27' 11"	13° 35' 06"
	B	43° 27' 12"	13° 35' 06"
	C	43° 27' 12"	13° 35' 13"
	D	43° 27' 11"	13° 35' 13"
3 4 7 12	A	43° 27' 14"	13° 35' 03"
	B	43° 27' 15"	13° 35' 02"
	C	43° 27' 16"	13° 35' 04"
	D	43° 27' 15"	13° 35' 05"
5	A	43° 27' 09"	13° 35' 10"
	B	43° 27' 11"	13° 35' 09"
	C	43° 27' 11"	13° 35' 10"
	D	43° 27' 09"	13° 35' 11"
6	A	43° 27' 16"	13° 35' 01"
	B	43° 27' 17"	13° 35' 00"
	C	43° 27' 19"	13° 35' 05"
	D	43° 27' 18"	13° 35' 06"
9	A	43° 27' 12"	13° 35' 01"
	B	43° 27' 13"	13° 35' 00"
	C	43° 27' 14"	13° 35' 02"
	D	43° 27' 13"	13° 35' 03"

Responsabile

Il Responsabile dello Stabilimento individuato secondo le disposizioni del D.lgs 334/99 art. 3 punto d) come Gestore dello Stabilimento è:
Sig. **ADOLFO ZITTI** nato a FILOTTRANO (AN) il 17/02/1943 attuale presidente del consiglio di amministrazione della SILGA S.p.A., domiciliato per la carica presso lo stabilimento "SILGA S.p.A." via Carlo Marx, 54 - Castelfidardo (AN).

Descrizione delle attività.

L'attività che viene svolta nello stabilimento SILGA di Castelfidardo è costituita dallo stoccaggio, dalla movimentazione e dalla lavorazione in bagni galvanici di cianuri di sodio, potassio, zinco, rame e miscele denominate "sali di ottone".

I pezzi provenienti dai clienti esterni vengono sottoposti a sgrassaggio e decapaggio. Successivamente vengono inviati alle celle galvaniche per la elettrodeposizione mediante rivestimento del pezzo con il metallo richiesto (oro, argento, rame, nichel, zinco, cromo, etc.).

Infine i pezzi subiscono un processo di lavaggio ed essiccazione, nonché una eventuale verniciatura di protezione per tutte quelle parti che lo richiedono.

Trattamenti galvanici

Le attività principali svolte presso gli stabilimenti di trattamenti galvanici sono le seguenti:

ricezione oggetti da placcare

- sgrassaggio e decapaggio-neutralizzazione con soluzioni basiche o acide su base NaOH (Basiche pH 14) o H₂SO₄ (acide pH 0), soluzioni acquose per la neutralizzazione acido base.
- preparazione maschere superficiali
- elettrodeposizione metallica per annegamento dei materiali in vasche specifiche di trattamento contenenti soluzioni acquose di sali cianurati, nichelati, cromati, zincati, stagno cobalto)
- recupero e lavaggio dei materiali trattati
- essiccazione in forno quando necessario
- eventuale verniciatura
- imballo-spedizione oggetti placcati

Nello svolgimento delle operazioni legate ai bagni galvanici vengono utilizzati sali di Cianuro, sali di Nichel, sali di Zinco, sali di Stagno Cobalto, Cromo anidro in scaglie.

Tutti i processi produttivi avvengono in condizioni di pressione atmosferica e di temperatura ambiente o al massimo di 80°C nelle fasi di lavaggio con acqua.

Solo in fase di verniciatura i pezzi vengono essiccati in forno alla temperatura di 120° - 150° C ma in questo caso non vi sono emissioni pericolose in ambiente.

Il cianuro di sodio, di potassio, di zinco, di rame e le miscele di cianuri di sodio/rame/zinco, sono denominati in gergo "sali di ottone".

Questi sali sono immagazzinati allo stato solido per essere periodicamente solubilizzati nei vari bagni galvanici da personale patentato ed istruito sulle modalità operative.

Le fasi operative in cui le sostanze pericolose possono intervenire come tali sono :

- rifornimento da esterno
- stoccaggio in magazzino
- trasporto in sala bagni galvanici
- dissoluzione di cianuri nelle vasche di trattamento (vasche con caratteristica caustica)

Si evidenzia comunque che :

- i cianuri utilizzati non risultano dar luogo a fenomeni di instabilità nelle condizioni di temperatura e pressione di utilizzo dell'impianto;
- i cianuri utilizzati non risultano dar luogo a trasformazioni in caso di anomalie di funzionamento degli impianti;
- i cianuri utilizzati non sono infiammabili nè esplosivi (solo l'acido cianidrico (HCN) che dovesse generarsi per reazione incidentale dei sali stessi è oltre che tossico anche infiammabile).

Ai fini dello svolgimento dell'attività nel complesso sono presenti le seguenti installazioni:

Denominazione Stabilimento	Tipologia di lavorazione	
Silga 1	trattamenti galvanici	circuiti stampati
Silga 2		circuiti stampati
Silga 3	trattamenti galvanici	
Silga 4	trattamenti galvanici	
Silga 5		circuiti stampati
Silga 6	trattamenti galvanici	
Silga 7	trattamenti galvanici	
Silga 9		circuiti stampati
Silga 12	trattamenti galvanici	

Sono inoltre presenti nell'area di pertinenza della ditta:

- un locale per lo stoccaggio di sali di cianuro
- un distributore di carburante per uso interno
- locali adibiti esclusivamente allo stoccaggio di infiammabili
- capannone di accumulo fanghi di depurazione
- impianto di trattamento delle acque reflue (chimico/fisico e a scambio ionico);
- centrale termica in locale ad uso esclusivo
- produzione aria compressa
- impianto di trattamento delle acque reflue (chimico/fisico e a scambio ionico)

Con l'eccezione di quelle civili, tutte le acque di risulta e tutte le acque provenienti dagli impianti galvanici, convogliate attraverso il sistema fognante dello stabilimento in maniera separata in funzione delle caratteristiche stesse, si riversano tutte (ad eccezione di quelle civili) nell'impianto di trattamento delle acque.

L'impianto di depurazione della SILGA S.p.A. è costituito da due linee di scarico: una linea di scarico contenente gli acidi (o "linea acida") ed una linea di scarico contenente le sostanze alcaline (o "linea alcalina").

La linea alcalina viene trattata con Ipoclorito di Sodio (NaClO) ed Idrossido di Sodio o Soda (NaOH); con questo trattamento si ossidano i cianuri a cianati: in pratica si eliminano i cianuri.

L'altra linea, quella acida, si tratta con Acido Solforico (H_2SO_4) e Bisolfito di Sodio (NaHSO_3) che riducono i cromati (in pratica il cromo Cr passa da n.o.=+6 a n.o.=+3).

Le due linee predette vengono ad unirsi insieme in una vasca di miscelazione nella quale, se necessario, si aggiunge ancora Ipoclorito di Sodio (NaClO) ed Idrossido di Sodio (NaOH) per l'ossidazione dei cianuri residui.

Quindi l'acqua da trattare passa nella vasca cosiddetta di "prima neutralizzazione", nella quale si effettua la correzione del pH, ovvero sia a seconda del pH viene aggiunto o H_2SO_4 , qualora l'acqua sia troppo basica, o Idrossido di Sodio, nel caso in cui sia troppo acida. In questa vasca si aggiunge Bisolfito di Sodio (NaHSO_3) per eliminare l'eccesso di cloro (Cl) derivante dalle reazioni di ossidazione con Ipoclorito di Sodio (NaClO).

A questo punto l'acqua passa nella vasca di "seconda neutralizzazione", nella quale si aggiunge Solfuro di Sodio (Na_2S), che serve per rendere i fanghi non "tossico-nocivi" bensì "speciali" e per far precipitare i metalli nella decantazione che verrà fatta successivamente nel decantatore dopo aver aggiunto, dopo la vasca di seconda neutralizzazione, un polielettrolita di tipo anionico forte (riunisce insieme tutti i fiocchi dei metalli rendendoli pesanti facilitando così la decantazione del fango dall'acqua). Infatti il Solfuro di Sodio (Na_2S) ha la funzione di far precipitare i Metalli come Solfuri e non come Idrossidi, con evidenti vantaggi per quanto concerne la solubilità del Rame: il Solfuro di Rame è molto meno solubile rispetto all'Idrossido.

Dopo il decantatore il fango per forza gravitazionale confluisce in un pozzetto di raccolta e da qui viene pompato ai due ispessitori e poi fanghi e quindi al filtro pressa; da qui vengono raccolti e portati allo stoccaggio.

Per quanto riguarda l'acqua, dall'uscita del primo decantatore viene di nuovo portata in testa all'impianto al fine di rientrare nei limiti.

Nella vasca successiva si aggiunge un coagulante che ha la funzione di unire insieme i Metalli in piccoli fiocchi.

Infine, nel tubo di uscita di tale vasca si aggiunge nuovamente il polielettrolita tipo anionico forte: esso ha la funzione di accrescere i piccoli fiocchi.

L'acqua a questo punto viene mandata nell'ultimo decantatore: qui il fango va prima al pozzetto, poi all'ispessitore, quindi al filtro pressa ed infine allo stoccaggio fanghi.

L'acqua chiara invece viene mandata in un pozzetto per essere poi confluita attraverso una pompa ad una vasca di stoccaggio; da tale vasca passa prima al filtro sabbia e successivamente al filtro a carbone.

Una volta attraversato il filtro a carbone l'acqua chiara è inviata allo scarico in acque superficiali (autorizzate) nel rispetto dei limiti normativi.

1.3.2. Sistemi di rilevamento di gas e incendi

Nell'attività non è installato un impianto di rivelazione incendi. Sono presenti rilevatori di gas presso il locale CT e in prossimità dell'impianto di verniciatura di Silga 6.

1.3.3. Misure contro l'incendio

1.3.3.a) Sistemi di protezione ed estinzione incendi

Impianti e attrezzature per la prevenzione e l'estinzione incendi.

Gli impianti antincendio installati utilizzano acqua e sono ispirati al criterio generale di disporre di efficaci sistemi di raffreddamento per proteggere le apparecchiature critiche dell'azione del calore degli incendi nonché di mezzi per l'estinzione tempestiva di quei focolai che possano essere attaccati con successo. L'impianto è strutturato in modo da rendere possibile gli interventi di emergenza e l'azionamento rapido degli impianti antincendio.

L'impianto e le attrezzature antincendio installate nell'impianto sono di seguito riportate.

Sono presenti singoli impianti antincendio ad anello che proteggono rispettivamente :

Silga 6, Silga 3-4-7 ,Silga 1, Silga 2, Silga 5, Silga 9, Silga 12

Gli anelli antincendio sono caratterizzati da:

- idranti del tipo UNI 45 completi di manichetta di lunghezza 25 metri e lancia.
- attacchi per i VV.F. UNI 70

A completamento delle attrezzature antincendio, lo stabilimento è dotato della richiesta attrezzatura mobile di estinzione.

Infatti, ubicati nei punti strategici dell'impianto, sono disponibili estintori portatili o carrellati di varia potenzialità.

Verifica attrezzature antincendio

L'attrezzatura antincendio viene verificata periodicamente come specificato nei punti seguenti.

1) Pompe e riserva idrica

Con cadenza bisettimanale vengono effettuate prove di marcia delle pompe della durata di circa 10'.

Mensilmente le pompe vengono provate per circa 1 ora di moto in concomitanza con le esercitazioni antincendio.

2) Sistemi fissi

Vengono effettuate prove periodiche idranti e relative manichette per evidenziare eventuali ostruzioni o rotture rispettivamente.

La capacità dell'intero sistema pompe + rete è soggetta a verifiche periodiche.

3) Mezzi di estinzione mobili

Per la verifica degli estintori sia portatili che carrellati, è in atto un contratto di manutenzione con ditta specializzata.

L'appalto prevede di effettuare ogni 6 mesi i seguenti controlli:

- stato di conservazione esterno;
- funzionamento;
- la polvere estinguente e la pressione di erogazione e i sistemi di tenuta e di comando;
- validità collaudi periodici;
- presenza istruzioni d'uso.

Il sistema fognario dello stabilimento è stato progettato tenendo conto anche del flusso di acqua derivante da un eventuale incendio.

Tutte le acque derivanti dagli scarichi dei processi galvanici e dagli scarichi civili vengono convogliate nella rete di fognature che interseca tutto lo stabilimento.

Nelle condizioni di normale funzionamento il sistema di drenaggio per le acque di scarico dello stabilimento prevede il convogliamento, delle acque piovane verso il sistema fognario generale, e quello delle acque di processo verso il sistema fognario segregato.

L'impianto della rete fognante si compone di:

- un sistema di fognatura per scarichi civili.
- un sistema di fognatura per la raccolta degli scarichi acidi provenienti dai processi galvanici.
- un sistema di fognatura per la raccolta degli scarichi alcalini provenienti dai processi galvanici.

Fonti di approvvigionamento idrico per la lotta antincendio

L'impianto antincendio dello stabilimento SILGA 2 dispone di 2 pompe, entrambe elettriche, che aspirano una direttamente da due vasche di accumulo sotto il piano campagna da 18 mc ciascuna (36 mc totali); il pozzo funziona da reintegro.

I due serbatoi sono costantemente mantenuti pieni mediante un sistema di regolazione del livello, a galleggiante che, quando il livello si abbassa, apre il reintegro.

Le vasche sono situate vicino alla pompa antincendio in zona sufficientemente distante dai punti critici.

La riserva d'acqua è garantita da un pozzo trivellato avente le seguenti caratteristiche:

Profondità: 28 metri

Ø tubo aspirazione: 1- 1/2"

Le caratteristiche di ogni pompa sono:

Pompa elettrica 1 3 mc/h 4 ate Da pozzo

Pompa elettrica 2 15 mc/h 8 ate Da vasche

Gli altri impianti idranti sono collegati direttamente all'acquedotto comunale gestito dal CIGAD (L'impianto di Silga 2 è anche collegato all'acquedotto) .

1.3.3.b) Organizzazione antincendio interna

Identificazione dei soggetti delegati alle emergenze

Il personale delegato alle emergenze riguarda:

Il Responsabile del Servizio Prevenzione, Protezione, di seguito denominato Coordinatore della Squadra di Emergenza:

Il Responsabile in turno della Squadra di Emergenza:

Orario Diurno – Notturno (Custode presente in Turno):

Responsabile 1 in sua assenza

Sostituto 1 in sua assenza

Sostituto 2 in sua assenza

Responsabili della disattivazione delle forniture energetiche

Orario Diurno: **Responsabili Servizio Manutenzione**

Responsabile 1 in sua assenza

Sostituto 1 in sua assenza

Orario Notturno (Custode presente in Turno):

Responsabile 1 in sua assenza

Sostituto 1 in sua assenza

Sostituto 2 in sua assenza

Addetti al CENTRO OPERATIVO per l’Emergenza:

Orario Diurno: **Centralino portineria Silga 6**

Responsabile 1 in sua assenza

Sostituto 1 in sua assenza

Sostituto 2 in sua assenza

Orario Notturno: **Addetto ai servizi generali (o “Custode”) presente in Turno:**

Responsabile 1 in sua assenza

Sostituto 1 in sua assenza

Sostituto 2 in sua assenza

Componenti della Squadra di emergenza e primo soccorso

Addetti antincendio e primo soccorso.

1.3.3.c) Varchi e recinzioni

Tutte le aree dello stabilimento sono dotate di opportune vie di fuga debitamente segnalate.

Come già detto nei paragrafi precedenti lo stabilimento dispone dei seguenti accessi:

N° accesso	Posizione	Tipo di passaggio	Dimensioni
N°1 carrabile	Via C. MARX	(passaggio automezzi e pedonale)	4,50 m.
N°1 carrabile	Via C. MARX	(passaggio automezzi e pedonale)	4,50 m.
N°1 carrabile	Via C. MARX	(passaggio automezzi e pedonale)	6,00 m.

N°1 carrabile	Via C. MARX	(passaggio automezzi e pedonale)	6.80 m.
N°1 carrabile	Via C. MARX	(passaggio automezzi e pedonale)	3.70 m.
N°1 carrabile	Via Fisarmoniche	(passaggio automezzi e pedonale)	5.80 m.
N°1 carrabile	Via Fisarmoniche	(passaggio automezzi e pedonale)	5.80 m.
N°1 carrabile	Via Fisarmoniche	(passaggio automezzi e pedonale)	7.00 m.
N°1 carrabile	Via Fisarmoniche	(passaggio automezzi e pedonale)	5.80 m.
N°1 carrabile	Via Fisarmoniche	(passaggio automezzi e pedonale)	5.80 m.

Inoltre:

Silga 9 dispone di 4 accessi carrabili e di un numero adeguato di strade asfaltate di larghezza tale da garantire l'accesso dei mezzi di emergenza alle aree di lavorazione e stoccaggio prodotti.

1.3.3.d) Mezzi di comunicazione esterni in emergenza

I mezzi di comunicazione presenti in ditta sono del tipo telefonico ed acustico.

La portineria è in grado di comunicare la situazione di emergenza nelle varie aree dello stabilimento e agli organi esterni.

1.4 - SCENARI INCIDENTALI

1.4.1 - Valutazione delle conseguenze: aree a rischio

Evento	Cause iniziatrici	Descrizione	Dispersione		Scenario	Occ / y	Conseguenze
			Sul suolo	Atmosferica			
TOP.01	Cricatura, corrosione o foratura di una vasca di trattamento.	Spandimento di sostanze tossiche in reparto.	SI Spandimento sul pavimento	NO Evaporazione non significativa	Formazione di una pozza di sostanze pericolose in area di reparto.	2,07E-05	Esposizione pari a IDLH entro 2 m dal bordo della pozza.
TOP.02	Introduzione di ovuli di cianuro in vasca acida durante le operazioni di reintegro reagenti	Formazione di HCN per reazione fra sostanze incompatibili (sodio cianuro - acidi)	NO Evaporazione di gas	SI Evaporazione di 2,75 kg di acido cianidrico	Formazione di gas tossico in reparto.	2,78E-09	Zone di LC50 e LC10 interne allo stabilimento, IDLH entro 15 metri dal portone.
TOP.03 a	Errata miscelazione o invio di materiale errato durante lo scarico dei reagenti per depurazione (ipoclorito - acido solforico).	Formazione di gas tossico in depurazione per reazione fra sostanze incompatibili (cloro,)	NO Evaporazione di gas	SI Evaporazione di 200 kg di cloro	Formazione di gas Cloro in area depurazione con dispersione nell'ambiente circostante	1,88E-03	Zone di LC50 e IDLH nel pennacchio di uscita LOC (Cl ₂) con massima concentrazione a 160 metri dal punto di emissione.
TOP.03 b	Errata miscelazione o invio di materiale errato durante lo scarico dei reagenti per depurazione (bisolfito - acido solforico).	Formazione di gas tossico in depurazione per reazione fra sostanze incompatibili (anidride solforosa)	NO Evaporazione di gas	SI Evaporazione di 100 kg di anidride solforosa	Formazione di gas Anidride Solforosa in area depurazione con dispersione nell'ambiente circostante	2,33E-04	Zone di LC50 e IDLH nel pennacchio di uscita LOC (SO ₂) con massima concentrazione a 100 metri dal punto di emissione.
TOP.04	Guasto delle sonde redox/ph al depuratore o esaurimento dei reagenti (soda).	Formazione di ClCN in depurazione per mancato innalzamento del pH in depurazione.	NO Evaporazione di gas	SI Evaporazione di 0.24 kg/h di cloruro cianogeno	Formazione di gas tossico in area depurazione e diffusione nell'ambiente circostante	2,84E-05	Zone di IDLH entro 15 metri dall'origine. Scenario entro i confini di stabilimento.

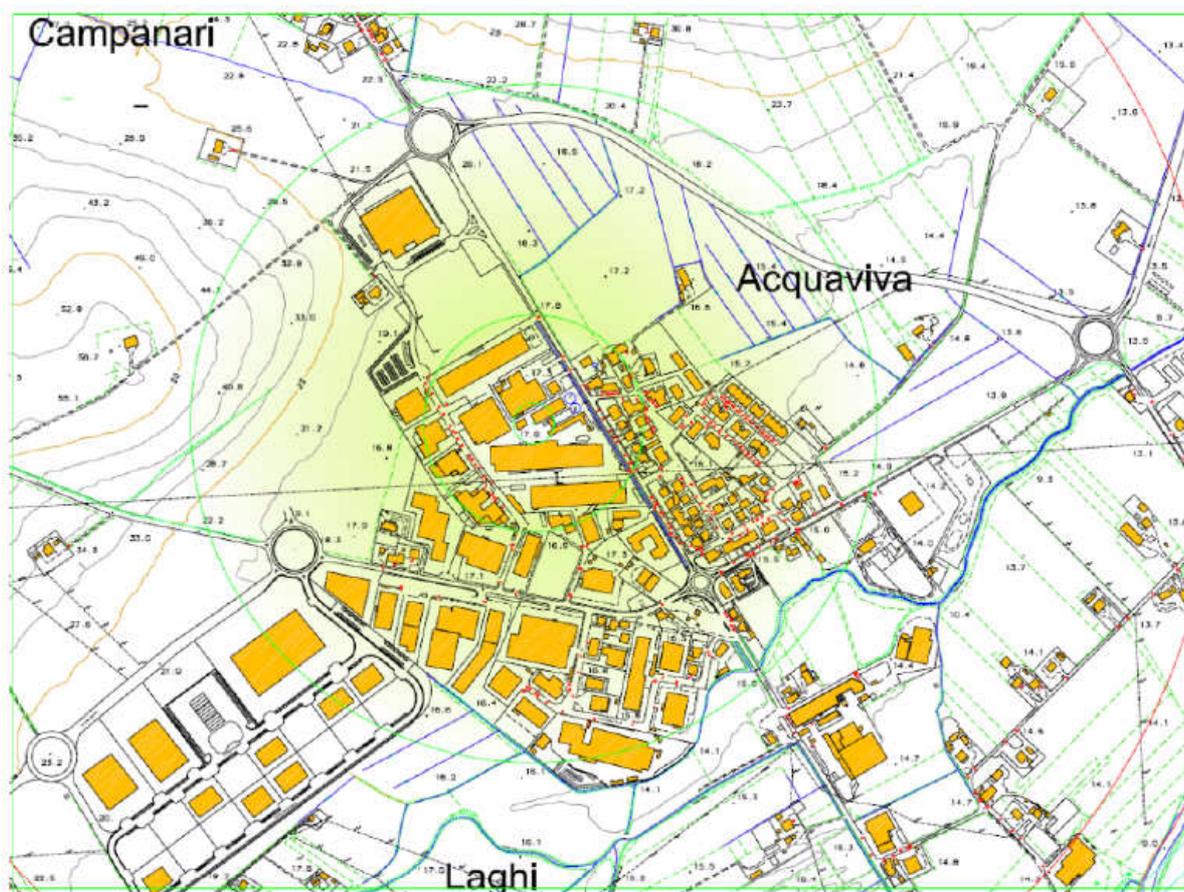
Rilascio di acido cianidrico

Soglia	Identificazione Aree di danno	Concentrazioni limite	Concentrazioni limite	Distanza
LC50 _(30')	[Red Area]	218 ppm	250 mg/m ³	Interno allo stabile
LClO _(30min)		108 ppm	100 mg/m ³	Interno allo stabile
IDLH _(30')	[Light Blue Area]	23 ppm	25 mg/m ³	Fino a 15 m dal perimetro dello stabile
Tlv ceiling _(15min)	[Light Green Area]	4,7 ppm	5 mg/m ³	Fino a 30 m dal perimetro dello stabile



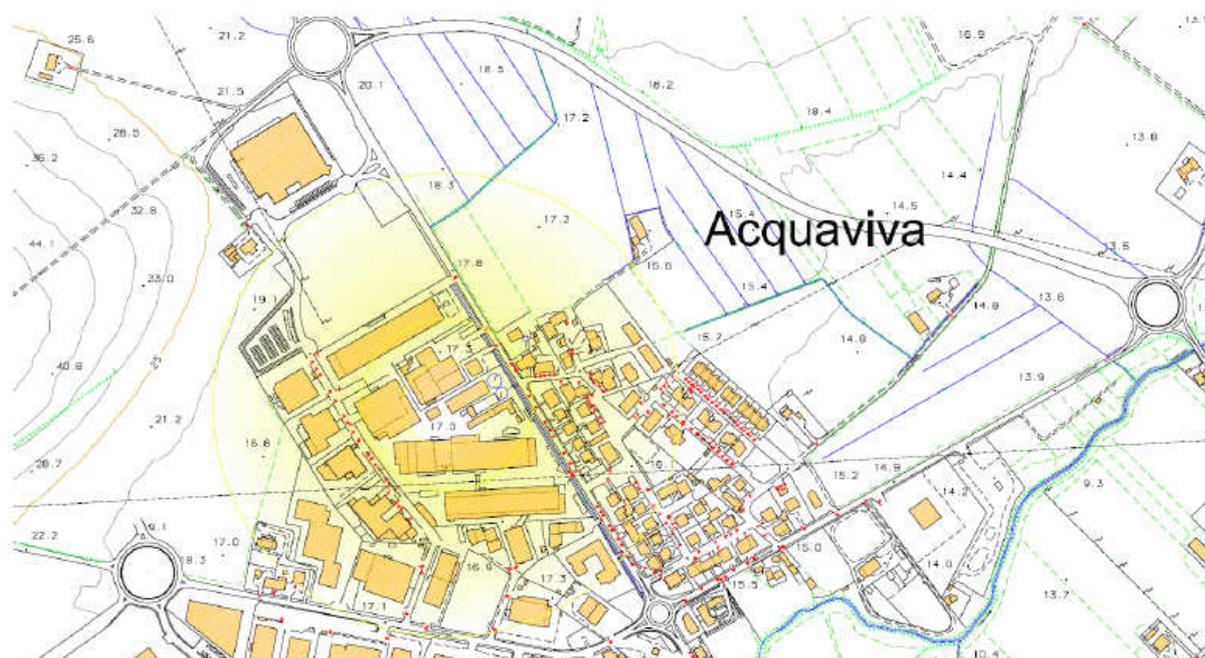
Rilascio di Cloro gassoso

Soglia		Concentrazioni limite		Distanza
LC50 _(30')		250 ppm	722 mg/mc	Sul pennacchio emissivo
LC10 _(30min)		100 ppm	153 mg/mc	Sul pennacchio emissivo
IDLH _(30')		10 ppm	30 mg/mc	Sul pennacchio emissivo
LOC _(30')		1 ppm	3 mg/mc	da ca.30 m a ca. 500 m conc. max 6,5 ppm a ca.160 m



Rilascio di Anidride solforosa

Soglia	Concentrazioni limite		Distanza
LC50 _(30')	[Red Box]	1000 ppm	1655 mg/ m ³
LC10 _(30min)		300 ppm	380 mg/ m ³
IDLH _(30')	[Light Blue Box]	100 ppm	263 mg/ m ³
LOC _(30')	[Yellow Box]	10 ppm	26 mg/ m ³
			da ca. 50 m a ca. 270 m conc. max 21 ppm a ca. 100 m

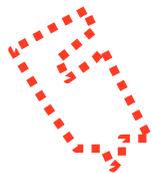


SEZIONE 1 - Allegato n. 1

ORTOFOTOCARTA e AEREOFOTOGRAMMETRIA DEL SITO

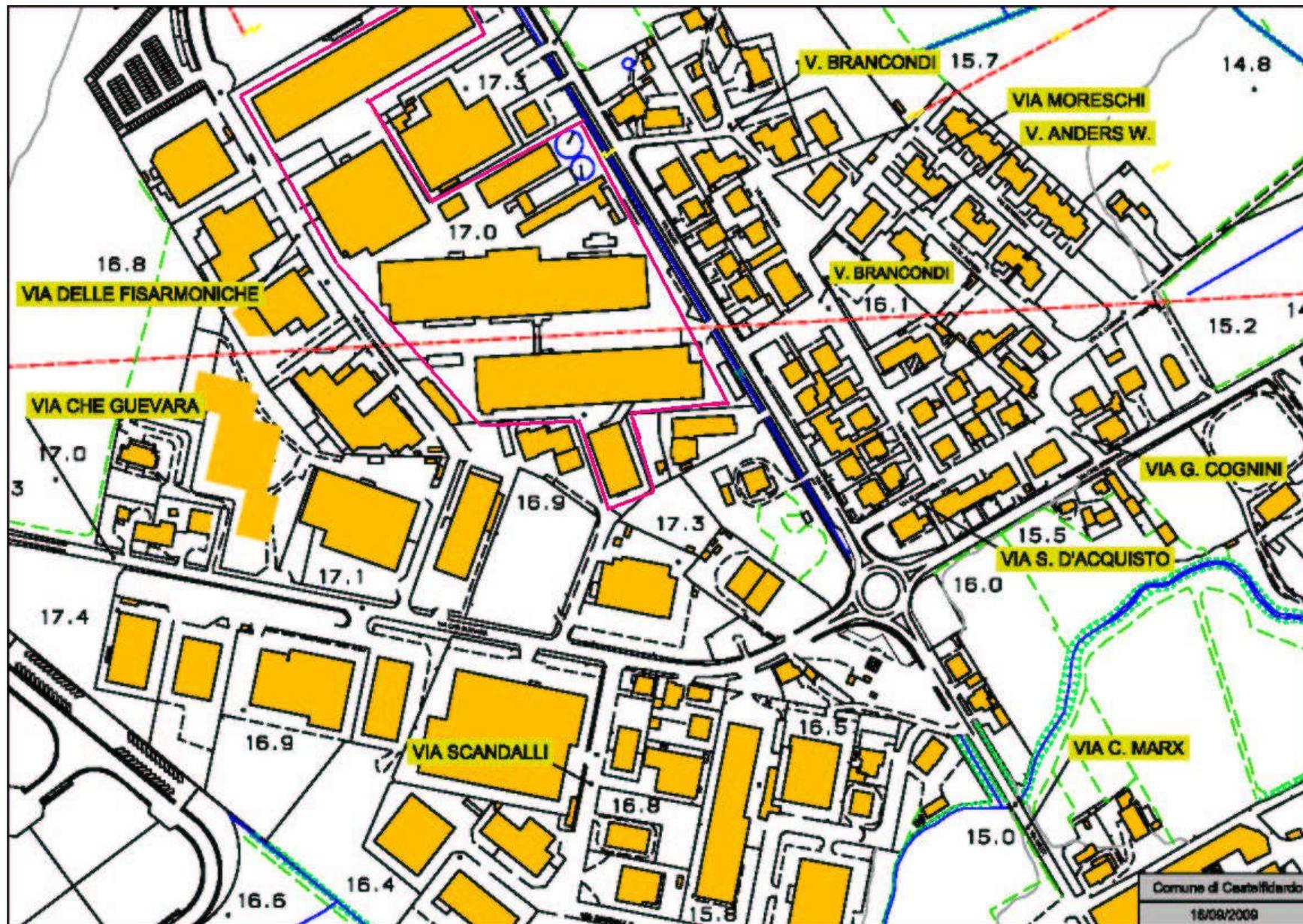
**P.E.E. SILGA
Castelfidardo (AN)**

ORTOFOTOCARTA



Ubicazione





SEZIONE 1 - Allegato n. 2

PLANIMETRIA DELLA SILGA S.p.A.

SEZIONE 1 - Allegato n. 3

PLANIMETRIA DEI CENTRI SENSIBILI E DELLE INFRASTRUTTURE CRITICHE

Centro Direzionale
con varie attività
Commerciali:
Palestra, Parrucchiera
Centro Estetico, Uffici.



Varie Attività
Commerciali,
Negozi, Residenziale.



Cityper



Scuola Elementare



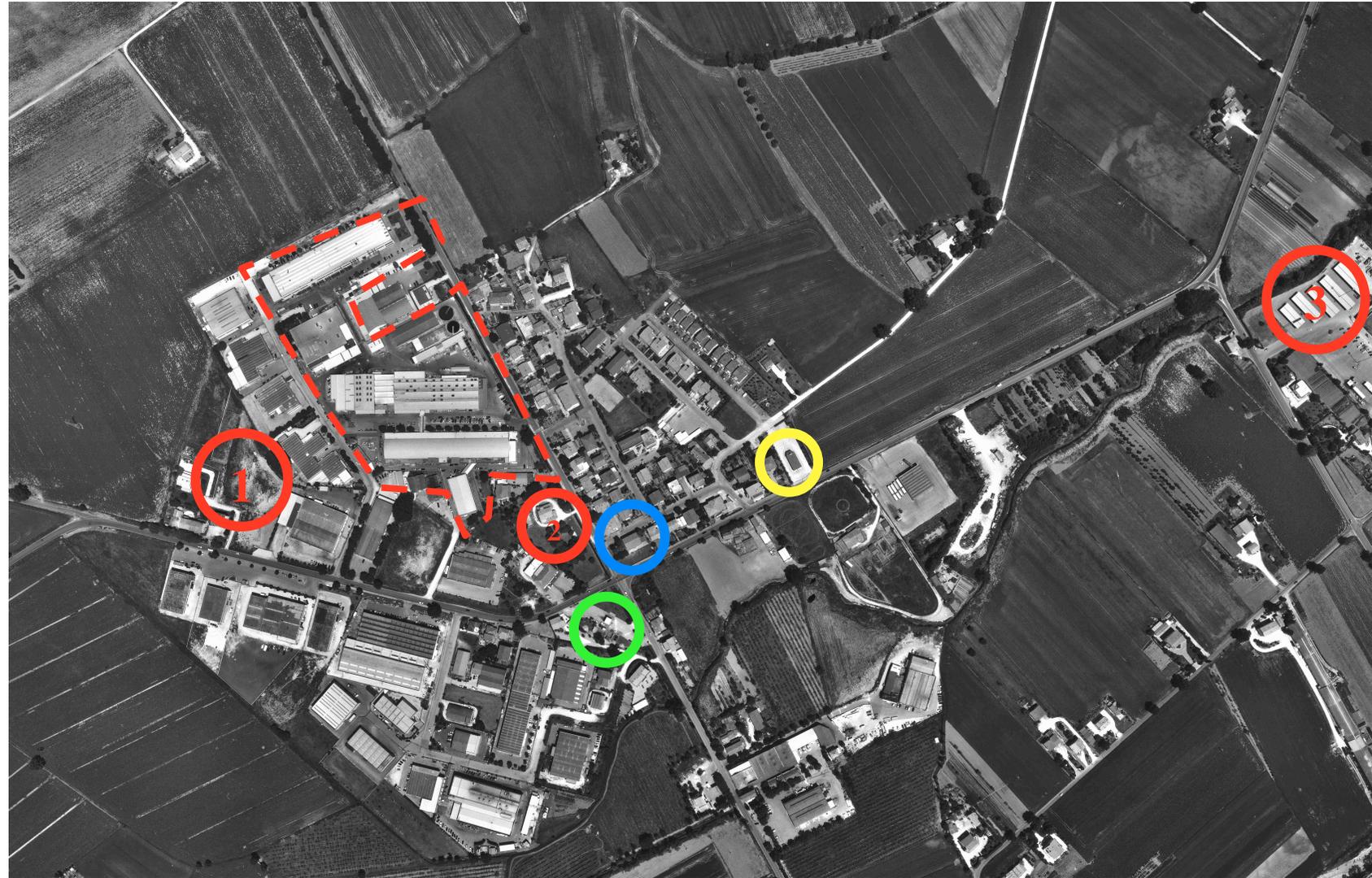
Distributore Carburanti Q8
Autolavaggio Self Service



Chiesa Parrocchiale



Stabilimento
SILGA S.p.A.



SILGA S.p.A. - Piano di Emergenza Esterno
Revisione 1 - 2013

SEZIONE 1 - Allegato n. 4

SEZIONE 1 - Allegato n. 5

SCHEDE DI SICUREZZA SINTETICHE DEI PRODOTTI

ELENCO SCHEDE DI SICUREZZA:

(PER LA CONSULTAZIONE DELLE SCHEDE CLICCARE SULL'IMMAGINE A DESTRA)

• NICHEL CLORURO ESAIDRATO	
• NICHEL ELETTROLITICO	
• ACIDO FLUOBORICO	
• SODIO CIANURO BRICCHETTE CYPLUS	
• ACIDO SOLFORICO	
• ANIDRIDE CROMICA	
• PERNIX 92	
• CIANURO DOPPIO DI POTASSIO E ORO	
• NICHEL SOLFATO	
• ZINCO CIANURO	
• IPOCLORITO DI SODIO	
• ACIDO CLORIDRICO	
• SODA CAUSTICA	
• SOLFURO DI SODIO	
• ENTHOX E 500	
• ACETILENE DISCIOLTA	
• SALE OTTONE	
• RAME CIANURO	
• BISOLFITO DI SODIO	
• SODIO CIANURO	

SEZIONE 2

ORGANIZZAZIONE DELL'INTERVENTO (Gestione dell'emergenza)

2. ORGANIZZAZIONE DELL'INTERVENTO (*La gestione dell'emergenza*)

Costituiscono parte integrante del presente piano di emergenza esterno (PEE) i contenuti di:

- All. n. 2: Piano di viabilità e della segnaletica di deviazione del traffico per incidente alla SILGA;
- All. n. 3: Piano operativo di intervento sanitario per incidente alla SILGA.

Si definisce «stato di emergenza» la situazione che viene a crearsi ogni qualvolta, all'interno dello Stabilimento, insorge o si instaura una condizione operativa ed ambientale anomala, in grado di costituire un potenziale rischio per la salute e la sicurezza delle persone, per le cose e per l'ambiente.

Allorché il responsabile del PEI dello stabilimento, o il Comando Provinciale dei VV. F., accorsi sul luogo dell'incidente, ritengono che l'evento negativo insorto possa evolversi ed estendersi fino a coinvolgere l'esterno dell'attività produttiva, si verifica lo "stato di emergenza esterno", che costituisce presupposto necessario per l'attivazione del presente piano.

Ai fini dell'attivazione dello stato di attenzione o di allarme, in funzione dei vari enti o organismi attivabili, sono stabilite le linee guida cui fare riferimento per la classificazione dell'evento incidentale e le relative procedure da implementare. Tali linee guida vengono di seguito riprodotte in forma tabellare (Tab.1) e consentono di individuare la corretta procedura di allertamento da attivare nonché la sua estensione.

L'obbligo di dare l'allarme esterno spetta alla persona qualificata più elevata in grado presente e responsabile, dopo aver accertato che l'emergenza non può essere fronteggiata, controllata e superata nel giro di pochi minuti dalla squadra di primo intervento dello stabilimento, così come indicato nel PEI della ditta.

INCIDENTI MINORI

Si definiscono tali quelli il cui controllo in sicurezza è garantito dall'intervento degli operatori di impianto mediante un razionale impiego delle risorse umane e materiali dell'azienda.

In tutte le circostanze in cui l'evento abbia attivato i sistemi di allarme o possa subire evoluzioni di qualsiasi tipo avvertibili dalla popolazione, è opportuno che vengano tempestivamente informati i VV. F. fornendo loro le opportune informazioni.

INCIDENTE DI CATEGORIA 1

L'incidente di categoria 1 è relativo a tutte quelle situazioni che, indipendentemente dalle ipotesi di evoluzione verso l'esterno, comportano un allarme immediato del Comando dei VV. F. per richiederne l'intervento, in quanto le risorse interne di Stabilimento potrebbero non essere in grado di fronteggiare da sole la situazione di emergenza insorta.

In tale evenienza si attiva lo stato di preallarme.

E' compito dei VV. F., una volta giunti sul posto e valutata la gravità della situazione, far attivare il piano di emergenza esterno (PEE), nella misura ritenuta più opportuna dandone comunicazione alla Prefettura di Ancona.

INCIDENTE DI CATEGORIA 2

L'incidente di categoria 2 è relativo a tutte quelle situazioni di emergenza i cui effetti potrebbero riscontrarsi all'esterno della Silga e richiedono risorse esterne di grande entità.

In tale evenienza si attiva lo stato di allarme.

In situazioni di eccezionali gravità, ossia nel caso in cui l'evento si evolva in forma di rapidità tale da non consentire indugi nel ricorrere all'attivazione del piano di emergenza, l'attivazione dello stato di allarme sarà direttamente segnalata dallo Stabilimento Silga ai VV. F., contestualmente alla richiesta di intervento.

TAB.1 - ATTIVAZIONI PRINCIPALI							
<u>TIPO DI INCIDENTE</u>	VV.F.	PREFETTURA- U.T.G. di ANCONA	<u>SOUP</u>	COMUNE E POLIZIA MUNICIPALE	118	FORZE DELL'ORDINE	ARPAM
<u>INCIDENTI MINORI</u> è sufficiente l'intervento degli stessi operatori d'impianto e non hanno ripercussioni sulla popolazione	<u>ATTENZIONE</u>						
<u>INCIDENTI DI CATEGORIA I</u> privi di qualsiasi ripercussione rilevante, sia per l'uomo che per l'ambiente, all'esterno dell'attività produttiva e possono essere controllati nel tempo con l'ausilio dei VV.F	<u>PREALLARME</u>	<u>PREALLARME</u>	<u>PREALLARME</u>	<u>PREALLARME</u>	<u>PREALLARME</u>	<u>PREALLARME</u>	
<u>INCIDENTI DI CATEGORIA II</u> <u>Caso in cui si attiva il Piano di emergenza esterno</u> possono avere ripercussioni rilevanti, sia per l'uomo che per l'ambiente, all'esterno dell'attività produttiva e possono essere controllati nel tempo con l'ausilio dei VV.F. e di altre risorse esterne	<u>ALLARME</u>	<u>ALLARME</u>	<u>ALLARME</u>	<u>ALLARME</u>	<u>ALLARME</u>	<u>ALLARME</u>	<u>ALLARME</u>

2.1 ATTENZIONE

2.1.1 Definizione

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito, comunque, dalla popolazione, creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.

2.1.2 Che cosa comporta

Comporta che i VV. F., in seguito alla segnalazione del preposto della Silga si recano sul posto e valutano la situazione.

2.1.3 Casi in cui scatta

Come da Tab. 1 in incidenti minori.

2.2 PREALLARME

2.2.1 Definizione

Scatta quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla popolazione, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione.

Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta.

In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VV. F., informa la Prefettura (che notizia le Forze dell'Ordine) e gli altri soggetti indicati nel PEE.

La Prefettura assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

2.2.2 Che cosa comporta

Comporta che i VV. F., in seguito alla segnalazione della Ditta, si recano sul posto valutano la situazione e avvertono la Prefettura. Si seguono le attivazioni secondo lo schema riportato nel diagramma 1 alla fine della sezione 2.

2.2.3 Casi in cui scatta

Come da Tab. 1 in incidenti di categoria 1.

2.3 ALLARME

2.3.1 Definizione

Si instaura uno stato di "allarme" quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VV. F. e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento.

In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

2.3.2 Che cosa comporta

L'attivazione dello stato di allarme comporta la piena e tempestiva attuazione del presente P.E.E. e delle pianificazioni discendenti degli enti interessati necessarie per la protezione della popolazione e la gestione della emergenza.

2.3.3 Adempimenti dei vari Enti ed organismi

In caso di evento incidentale di categoria 2 ed in presenza di qualsivoglia anomalia, sorta all'interno dello Stabilimento Silga e sviluppatasi o che possa svilupparsi negativamente verso l'esterno, il flusso informativo, finalizzato alla gestione emergenza esterna, verrà attivato dalla Silga.

In particolare, l'attivazione dello stato di allarme in caso di incidente di categoria 2 coinvolge in forma diretta la Prefettura - U.T.G. di Ancona relativamente all'attivazione ed al coordinamento del PEE, i VV. F., il 118, il Comune di Castelfidardo nonché il Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione Civile e la SOUP, le Forze dell'ordine e l'ARPAM.

A sua volta, ciascuno nel proprio ambito di competenze, attiverà flussi informativi indiretti al fine di «allarmare» tutti i soggetti ed organismi interessati alla gestione del PEE (vedi Diagramma 1).

L'estensione del coinvolgimento ai differenti enti ed organismi preposti comporta per ognuno una serie di adempimenti finalizzati alla cooperazione ed al coordinamento da promuovere per minimizzare gli effetti e limitare i danni per l'uomo, per l'ambiente e per le cose derivanti dell'evento incidentale rilevante occorso nello stabilimento.

Lo stato di «allarme» in incidente di categoria 2 comporta l'attivazione del PEE e, ove necessario, di piani particolareggiati di intervento (es. blocco viabilità, piano di evacuazione della popolazione, etc.).

2.3.3a) Compiti della SILGA

La segnalazione di «allarme» sarà effettuata dalla Silga nel rispetto delle funzioni decisionali stabilite nel proprio PEI.

La Silga attiverà le comunicazioni con i VV. F. tramite telefono.

Qualora l'incidente si sviluppi in orario in cui la Silga risulta chiusa l'informazione perverrà ai VV. F. direttamente da parte del custode dello stabilimento o di chi se ne accorge.

Nell'ipotesi in cui la dinamica dell'evento incidentale sia tale da richiedere di diramare immediatamente la comunicazione alla popolazione, ed i Vigili del

Fuoco non siano ancora intervenuti sul posto, il responsabile dell'emergenza dello stabilimento dispone l'attivazione della sirena di allarme.

La Silga dovrà, inoltre, informare, non appena possibile, il Sindaco di Castelfidardo, il Presidente della Giunta Regionale e il Presidente dell'Amministrazione provinciale dell'incidente verificatosi utilizzando il modello in Allegato n. 5.

2.3.3b) Compiti del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco

A seguito di segnalazione di situazione di «allarme» attivato dalla Silga o da chiunque altro, il Comando VV. F. invia immediatamente sul luogo dell'evento tutte le squadre ed i mezzi da intervento ritenuti necessari, raccordandosi con le attivazioni previste nel PEI della Silga.

La necessità di attivare il PEE e l'allarme sonoro alla popolazione viene valutata dai VV. F., intervenuti in seguito alla chiamata.

I VV.F. oltre ad intervenire sul posto, allarmano immediatamente la Prefettura - U.T.G. , il 118, il Comune di Castelfidardo, la S.O.U.P. e l'ARPAM.

Il Comandante provinciale, o il più alto in grado presente sul posto assume la direzione delle operazioni tecniche di intervento sull'evento incidentale avvalendosi in questo anche della collaborazione del personale della Silga.

Sulla base della situazione rilevata e dei suoi possibili sviluppi, il Comandante provinciale o un suo delegato valuta, comunicandola alla Prefettura, la necessità di:

- attivare il PEE;
- intervenire su sistemi, reti o infrastrutture esistenti all'esterno del confine della Silga, che vengano ritenuti necessari (es. interruzione erogazione energia elettrica, interruzione viabilità , etc.);
- attivare le procedure di allontanamento ed evacuazione popolazione.

Al momento della istituzione del Comitato Provinciale di Protezione Civile o del Centro Operativo Comunale invia sul luogo un suo funzionario tecnico munito di apparato radio.

2.3.3c) Compiti del Centralista della Prefettura - U.T.G. di Ancona

Ricevuta la comunicazione dai VV. F. sullo stato di «allarme», provvede ad informare immediatamente nell'ordine la prima persona contattabile tra le seguenti: il funzionario reperibile o il funzionario responsabile per la protezione civile o il Capo di Gabinetto il quale immediatamente si attiva secondo la propria organizzazione interna.

2.3.3d) Compiti del Funzionario della Prefettura-U.T.G. di Ancona

Ricevuta l'informazione da parte del centralista della Prefettura, avvisa il Prefetto ed allerta:

- Questura
- Carabinieri
- Sezione Polizia Stradale di Ancona
- Funzionario reperibile della Protezione Civile della Provincia per l'attivazione della S.O.I.

Il Prefetto:

- coordina l'attuazione del PEE;
- acquisisce ogni utile informazione in merito all'evento in corso;
- assicura l'attivazione dei sistemi di allarme per le comunicazioni alla popolazione e ai soccorritori;
- dispone che, sulla scorta della valutazione tecnica dei Vigili del Fuoco, le forze dell'ordine effettuino la perimetrazione delle aree che hanno subito l'impatto dell'evento incidentale;
- valuta e decide con il Sindaco le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dai Vigili del Fuoco;
- sentiti il Sindaco interessato e gli organi competenti, dirama comunicati stampa/radio;
- accerta che siano state realizzate le misure di protezione collettiva;
- valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti;
- valuta costantemente con il Sindaco di Castelfidardo, sentiti i Vigili del Fuoco, l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e dichiara il cessato allarme.

Il Funzionario della Prefettura avvisa, inoltre:

- il Dipartimento di Protezione Civile (c/o Presidenza del Consiglio dei Ministri);
- il Ministero dell'Interno Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile;
- il Ministero dell'Ambiente;
- il Ministero della Sanità.

2.3.3e) Regione Marche Compiti del Dipartimento per le politiche integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile (SOUP)

In caso di incidente di categoria 2, ricevuta la segnalazione, la SOUP attua la propria procedura interna, informando il Presidente della Giunta Regionale, gli assessori e dirigenti competenti.

Invia sul luogo il proprio personale, che si pone funzionalmente a disposizione del Prefetto, per la valutazione e l'attuazione delle eventuali misure a tutela della popolazione interessata, per la prosecuzione della erogazione dei servizi pubblici essenziali e per la salvaguardia dei beni e delle infrastrutture.

Convoca il GORES o alcuni dei componenti direttamente interessati dalla tipologia di evento, per le necessarie valutazioni in campo tossicologico e/o di ricaduta in termini di sanità pubblica e per l'eventuale attivazione dei PEIMAF e/o delle farmacie che hanno in dotazione la scorta regionale di antidoti.

Mantiene attivo ed operativo il centro funzionale per la meteorologia per assicurare la disponibilità di tutte le informazioni di carattere meteorologico utili per la gestione dell'emergenza.

Assicura la messa a disposizione di materiali assistenziali e di pronto intervento eventualmente necessari.

Pone a disposizione il volontariato di protezione civile secondo le unità e le specializzazioni richieste dal responsabile delle operazioni di soccorso, dal sindaco o dal prefetto.

Mantiene contatti con la Sala Operativa del Dipartimento della Protezione Civile.

Invia un proprio rappresentante al CPPC o al COI o al COC, se esplicitamente convocati.

Le Organizzazioni di volontariato di Protezione civile, qualora necessario, possono essere attivate, per il tramite della SOUP, che richiederà le unità e le specializzazioni necessarie e richieste dall'evento in corso.

Questo permetterà di garantire eventuale benefici di legge previsti ai sensi del D.P.R. 194/01, nonché la necessaria copertura assicurativa a carico della Regione Marche.

Sarà cura della S.O.U.P. individuare, allertare e attivare le organizzazioni di volontariato per l'intervento richiesto, avendo cura di comunicarlo alla Prefettura o al funzionario dei VVF (DTS), che coordina l'intervento.

Relativamente all'impiego dei volontari si ravvisa la necessità che venga attestata la presenza dei volontari intervenuti da parte del funzionario dei VVF che coordina le operazioni o di rappresentanti di altri enti istituzionali presenti sul posto, anche su modulo presentato dai volontari stessi, al fine di ottimizzare l'impiego del volontariato in emergenza.

A tal proposito il funzionario reperibile del Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile, allertato dalla S.O.U.P. valuterà, in funzione dello scenario, se inviare o meno un proprio rappresentante presso il luogo di intervento, per garantire il coordinamento del volontariato.

2.3.3f) Compiti del Sindaco di Castelfidardo

Il Sindaco di Castelfidardo, ricevuta la segnalazione di un evento di categoria 2 in atto presso lo Stabilimento della Silga:

- attiva le strutture comunali operative di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.), secondo le procedure previste dal Piano Comunale di Emergenza e il C.O.C. (Centro Operativo Comunale), laddove necessario;
- informa la popolazione sull'evento incidentale e comunica le misure di protezione da far adottare per ridurre le conseguenze;
- emana, se necessario, l'ordine di evacuazione della popolazione;
- predispose il trasporto della popolazione evacuata e dispone l'utilizzo delle aree di ricovero;

- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di "emergenza esterna";
- in caso di cessata emergenza esterna si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

Il Sindaco si reca personalmente o invia propri rappresentanti al C.P.P.C. (Comitato Provinciale di Protezione Civile).

2.3.3g) Compiti delle Forze di Polizia

Ricevuto l'allarme dispongono l'intervento conformemente a quanto disposto specificatamente dal Piano di viabilità e della segnaletica di deviazione del traffico (vedi Allegato n. 2).

Effettuano compiti di ordine pubblico di propria competenza.

2.3.3h) Compiti del Servizio 118

Ricevuto l'allarme, viene attivato il "Piano operativo di Intervento Sanitario per incidente allo Stabilimento Silga " (v. Allegato n.3)

Istituisce, in particolare, il Posto di Triage - punto di prima assistenza sanitaria (PTR), come precisato nel piano stesso

Invia, inoltre, propri rappresentanti al C.O.C. ed al C.P.P.C.

2.3.4 Fine dello stato di allarme

Estintosi il fenomeno consequenziale all'evento dannoso ed accertata da parte dei VV. F. l'impossibilità tecnica di espansione dell'evento all'esterno, il Prefetto, dopo specifica comunicazione a riguardo da parte degli stessi VV. F., dichiara cessato lo stato di «allarme» e dirama tale informazione a tutti gli Enti precedentemente allarmati.

2.3.5 Informazione alle Autorità

Al termine dell'emergenza, la Silga invierà ai VV. F., alla Prefettura - U.T.G. di Ancona ed al Sindaco di Castelfidardo nonché al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia, la comunicazione riguardante l'incidente, compilando lo schema riportato in Allegato n. 5.

2.4 STRUMENTI DI COORDINAMENTO

L'autorità di direzione e coordinamento per l'attuazione del presente Piano è il Prefetto, che si avvale degli organismi di seguito elencati.

2.4.1 Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Viene convocato dal Sindaco al verificarsi dello stato di allarme presso il Comando della Polizia Municipale ed è composto dai rappresentanti delle funzioni ritenute necessarie in base all'emergenza. Inoltre, può essere integrato dai rappresentanti di altri Enti.

Le persone convocate in qualità di componenti al C.O.C. o, comunque chiamate ad intervenire nel luogo dell'incidente, per poter superare i posti di blocco, dovranno presentare le tessere di appartenenza ai rispettivi Enti.

2.4.1a) Compiti del C.O.C.

Il C.O.C. opera in stretta collaborazione con il C.P.P.C. , le squadre di soccorso ed il Posto Medico Avanzato - punto di prima assistenza sanitaria.

Su direttiva del C.P.P.C. provvede a fornire gli aiuti più urgenti ed alla soluzione dei problemi emergenti.

Comunica al C.P.P.C. periodicamente ed ogni qualvolta la situazione lo richieda, notizie aggiornate sull'entità dei danni, sul numero di eventuali feriti e vittime, e sullo stato di evoluzione dell'incidente.

In particolare, per avere informazioni meteorologiche si rivolgerà alla SOUP.

2.4.2 Comitato Provinciale di Protezione Civile (C.P.P.C.)

Viene costituito e presieduto dal Prefetto, al verificarsi dello stato di allarme, limitatamente ai rappresentanti delle seguenti Amministrazioni o strutture:

- Regione Marche - Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile ;
- Amministrazione Provinciale di Ancona;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;

ed integrato dalle seguenti Amministrazioni:

- Comune di Castelfidardo;
- Questura;
- Comando Provinciale dei Carabinieri;
- Comando Sezione Polizia Stradale;
- Comando Polizia Municipale di Castelfidardo;
- Serv. Multizonale dell'ASUR Z.T. 7;

- Servizio 118;
- ARPAM - Dipartimento Provinciale;
- Silga.

Il CPPC si riunisce, in Prefettura o presso la S.O.I (Sala Operativa Integrata), su esplicita convocazione del Prefetto.

Se necessario, saranno successivamente convocati rappresentanti di altri Enti (ESEMPIO: Croce Rossa Italiana, organizzazioni di volontariato, ecc.).

2.4.2a) Compiti del C.P.P.C.

Ha compiti di indirizzo e di coordinamento delle operazioni di soccorso e di assistenza.

Raccoglie le informazioni, i dati e le richieste, soprattutto da parte del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), quantifica le esigenze e, in relazione alle disponibilità di uomini e di mezzi, elabora una strategia di intervento fornendo al Comune ed al C.O.C. criteri operativi e concorda direttive ed istruzioni per il soccorso e l'assistenza.

Ogni componente del Centro, pur contribuendo alla soluzione dei problemi portati all'esame dal consesso, continua ad operare secondo le proprie competenze istituzionali.

All'atto della convocazione del C.P.P.C., viene attivata presso il Comando Provinciale VV. F. la Sala Operativa Integrata (S.O.I.) per i collegamenti del C.P.P.C. con i Reparti di Polizia impiegati, con il Comando Provinciale di Vigili del Fuoco e con il C.O.C.

2.4.3 Funzioni di Supporto

A seguito dell'attivazione del presente piano di emergenza, vengono attivate le Funzioni di supporto previste dai singoli piani comunali, ritenute necessarie in base alle esigenze concrete.

SEZIONE 2 - Allegato n. 1

DIAGRAMMA DELLE ATTIVAZIONI

Le attivazioni del PEE in funzione della tipologia di incidente

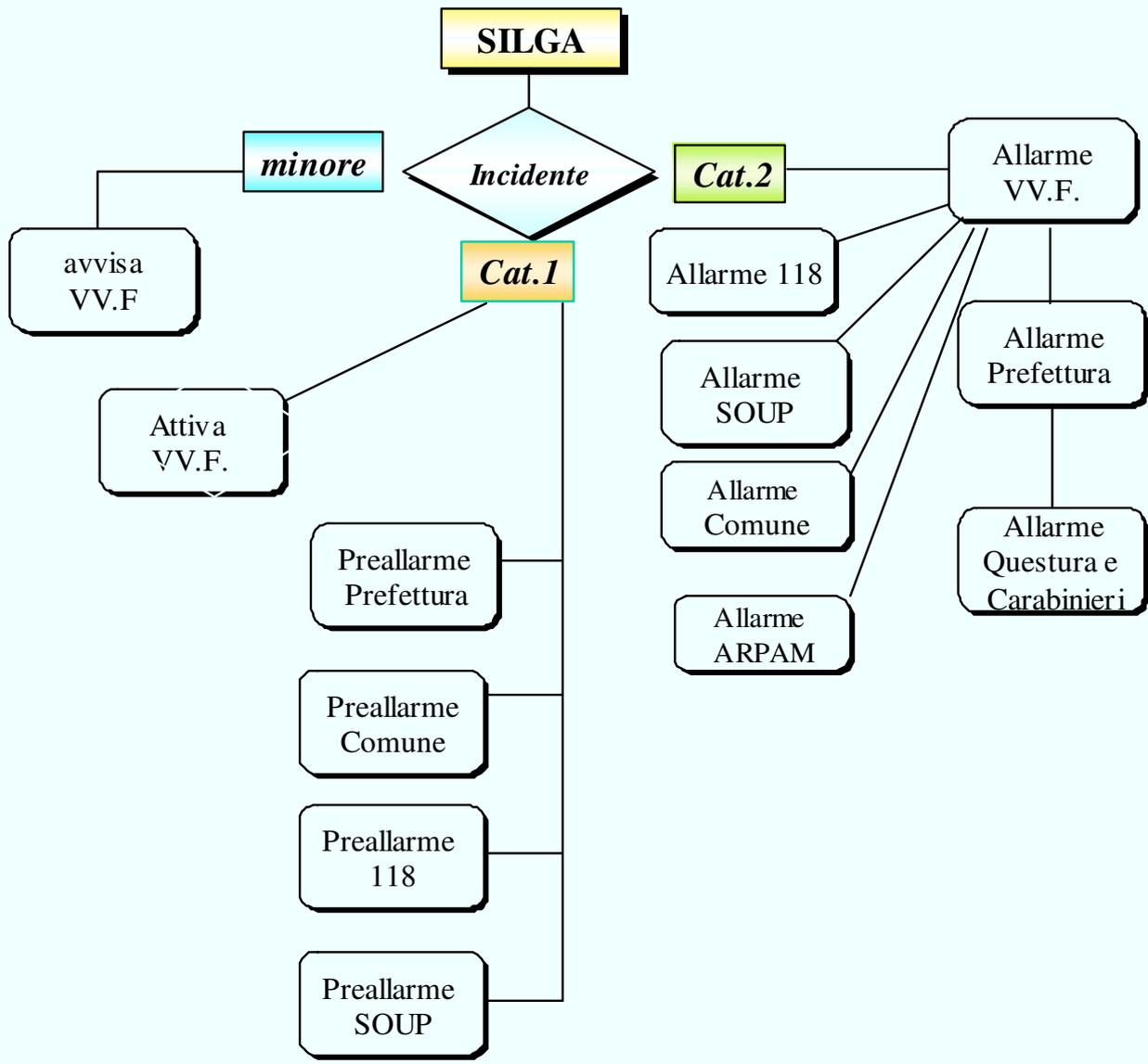


Diagramma 1

SEZIONE 2 - Allegato n. 2

PIANO DI VIABILITA' E DELLA SEGNALETICA DI DEVIAZIONE DEL TRAFFICO



Il Prefetto della Provincia di Ancona

Prot. n. **50793 2009** P.C.

VISTO l'art. 20 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i., emanato in attuazione della direttiva 96/82/CE, che prevede l'elaborazione da parte del Prefetto del Piano di Emergenza Esterno per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;

VISTO il proprio decreto n. 50791 2009 del 23 settembre 2009 con il quale è stato approvato il Piano di Emergenza Esterna della ditta "Silga S.p.A." con sede in Castelfidardo – Via C. Marx n. 54;

CONSIDERATO che costituisce parte integrante del Piano di Emergenza Esterno il Piano di Viabilità, che regola l'afflusso ed il deflusso dei mezzi di soccorso nella zona interessata da un eventuale incidente presso il citato stabilimento;

VISTI gli artt. 6 e 7 del Decreto Legislativo 30 aprile 1992 n. 285 e s.m.i.;

VISTO l'art. 2 T.U.L.P.S. del 18 giugno 1931;

ORDINA

nel caso di attivazione del Piano di Emergenza Esterno per incidente rilevante alla "Silga S.p.A." di Castelfidardo, per permettere ai mezzi di soccorso ed al personale della Silga, munito di apposito documento di riconoscimento, di raggiungere velocemente la zona interessata, il traffico veicolare sarà bloccato e deviato con la predisposizione dei seguente cancelli:

CANCELLO N.1 (ZONA PIP – Micheletto)

Intersezione tra via Che Guevara e Via D. Alighieri.

Il traffico sarà deviato nelle direzioni Acquaviva – Cerretano o Acquaviva - centro città.

Il cancello sarà presidiato dalla Polizia Municipale.

CANCELLO N.2 (zona ditta Guerrini)

Rotatoria via Carlo Marx e nuova bretella della Val Musone.

Il traffico sarà deviato in direzione Acquaviva – Crocette o in direzione S.S. 16

Il cancello sarà presidiato dalla Stazione CC. di Castelfidardo.

CANCELLO N.3

Intersezione Via Musone – via Che Guevara.

Il traffico sarà deviato in direzione S.S. 16 o in direzione Loreto.

Il cancello sarà presidiato dalla Stazione CC. di Castelfidardo.



Il Prefetto della Provincia di Ancona

CANCELLO N.4

Intersezione tra Via Villa Posticcio e Via Marx.

Il traffico sarà deviato esclusivamente in direzione S.S.16 - Loreto, prevedendo in tutta Via Villa Posticcio il senso unico di marcia e posizionando la segnaletica necessaria.

Il cancello sarà presidiato dalla Polizia Municipale.

DOVRANNO, INFINE, ESSERE SEGUITE LE SEGUENTI PRESCRIZIONI GENERALI RELATIVE ALLA SEGNALETICA:

- 1) - *Durante le ore notturne ed in caso di scarsa visibilità:*
 - *luci rosse fisse su ogni cavalletto*
 - *luce gialla lampeggiante per i segnali di direzione obbligatoria.*
- 2) - *La segnaletica di direzione relativa ai previsti itinerari alternativi del traffico dovrà essere realizzata con fondo di colore giallo e dovrà essere predisposta dal Comune.*
- 3) - *L'installazione della segnaletica di deviazione prevista richiederà un tempo compreso tra 30 minuti ed 1 ora ed identico tempo ne richiederà la totale rimozione. Pertanto, si consiglia il suo impiego solo nel caso di emergenza che si protragga per un lungo periodo.*
- 4) - *Ogni Ente proprietario delle strade interessate dalle deviazioni dovrà dotarsi della segnaletica di deviazione riportata negli schemi allegati.*

Costituisce parte integrante della presente ordinanza la cartografia redatta dalla Polizia Municipale di Castelfidardo relativa al territorio comunale di Castelfidardo ed all'area del territorio provinciale interessato dal piano di viabilità in argomento (n. 1 cartina).

Il Comando Provinciale dei Carabinieri e la Polizia Municipale di Castelfidardo sono incaricate di dare esecuzione alla presente ordinanza.

Ancona, lì 23 settembre 2009

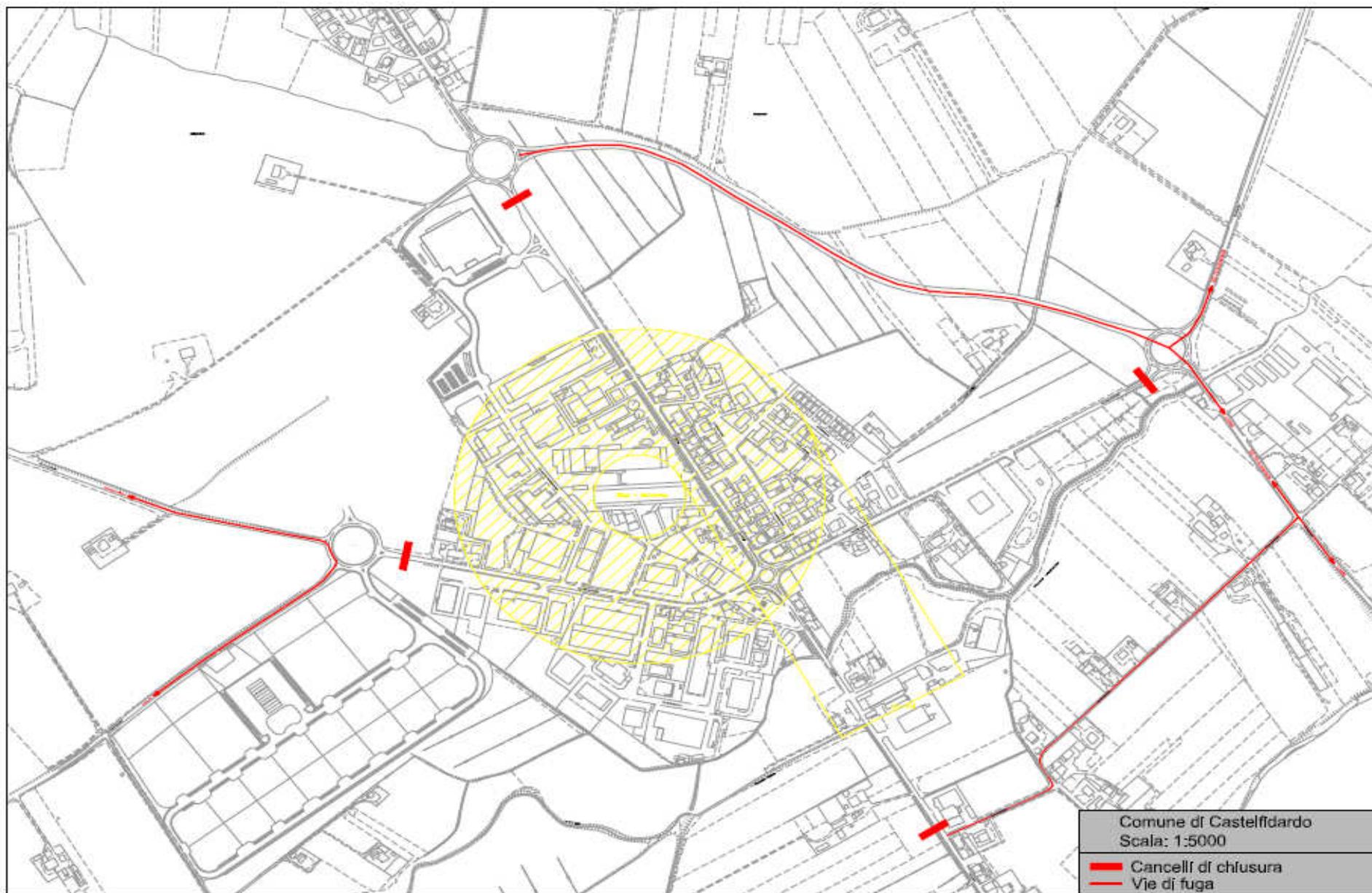
IL PREFETTO

(Meoli)

GB/ml

PLANIMETRIA

allegata all'ordinanza prefettizia n. 50793 del 23 settembre 2009 relative al piano di viabilità ed alla deviazione del traffico.



SEZIONE 2 - Allegato n. 3

**PIANO OPERATIVO
DI INTERVENTO SANITARIO**

SILGA S.p.A.

Castelfidardo

PIANO DI INTERVENTO SANITARIO

INTRODUZIONE

Un incidente all'interno della ditta Silga spa di Castelfidardo potrebbe costituire un'emergenza di ragguardevoli dimensioni per la salute degli operatori e di rilevante impatto per le strutture sanitarie competenti.

Il presente protocollo, stante la sproporzione tra risorse immediatamente disponibili ed esigenze assistenziali che si verificherebbe in tale evento, costituisce un modello di intervento che ha l'obiettivo di sfruttare al massimo le risorse esistenti.

Questo modello deve essere costantemente efficace per tutte le ore ed i giorni dell'anno per ottenere un trattamento iniziale adeguato ed una cura qualificata di un elevato numero di feriti.

Nello scenario in oggetto l'analisi dei fattori di rischio evidenzia tre patologie predominanti:

1. L'intossicazione
2. Il politrauma
3. L'ustione

I parametri di base considerati, in accordo con le linee guida emanate dal Dipartimento della Protezione Civile in caso di catastrofi sociali, sono costituiti da:

- a. Spazi su cui si sviluppa l'impianto: si estendono su una superficie di 48.000 mq. Sono presenti vie di accesso e deflusso ampie e regolamentate.
- b. Orari di attività dell'Azienda: orario 5.00-13 – 13-21 – 21- 5.00
- c. Densità delle presenze:
 - ✓ All'interno dello stabilimento, si stima una concentrazione massima di personale presente, per ogni turno lavorativo, pari rispettivamente a 150 persone in Silga spa (considerando anche il personale addetto agli uffici)

Non si ravvisano particolari elementi di contaminazione dello scenario. Si allega planimetria delle aree di stoccaggio dei prodotti chimici pericolosi.

La letteratura specifica, in relazione al numero di pazienti coinvolti in caso di emergenza sanitaria ed alle risorse disponibili, prevede le seguenti categorie di eventi:

Incidente multiplo

Prevede:

- il coinvolgimento di più individui
- una adeguata disponibilità di risorse.

Incidente maggiore

Prevede:

- il coinvolgimento fino a 50 individui
- il superamento della capacità di risposta del Sistema sanitario di emergenza.

Evento catastrofico ad effetto limitato

Prevede:

- il coinvolgimento >50 individui
- il superamento della capacità di risposta del Sistema sanitario di emergenza
- una estensione temporale delle operazioni di soccorso < 12 ore.

Evento catastrofico

Prevede:

- il coinvolgimento >50 individui
- il superamento della capacità di risposta del Sistema sanitario di emergenza
- una estensione temporale delle operazioni di soccorso > 12 ore.

Un incidente alla Silga spa di Castelfidardo, sulla base degli scenari proposti, prevede la predisposizione di un piano per un incidente multiplo.

La catena del soccorso presuppone la attivazione di procedure specifiche:

1. La ricezione della chiamata
2. La attivazione dei soccorsi
3. La ricognizione circostanziata
4. L'individuazione, il recupero e la evacuazione delle vittime al posto di Triage
5. Il Triage primario
6. Il condizionamento dei malati
7. Il loro trasporto verso gli ospedali di riferimento

Sulla base di quanto si propone il piano seguente.

PIANO DI INTERVENTO

1. Ricezione della chiamata

Sulla base dei dati della chiamata effettuata dal Gestore/Vigili del Fuoco viene definita l'entità dell'evento incidentale.

2. Attivazione dei soccorsi

L'intervento sanitario viene dimensionato sulla base dei dati così come forniti al punto precedente.

Vengono attivati i seguenti equipaggi sanitari:

1. Equipaggio ALS diurno di Osimo
2. Equipaggio ALS notturno di Loreto
3. Equipaggio BLS di Castelfidardo
4. Equipaggio del Servizio Regionale di Elisoccorso.

Vengono attivate le ambulanze e gli equipaggi BLS necessari al trasporto dei feriti presso le strutture sanitarie di riferimento.

Per il coordinamento delle operazioni di soccorso viene individuato, tra il personale medico intervenuto sulla scena appartenente agli equipaggi del servizio di Elisoccorso e di Osimo e Castelfidardo, il "Direttore dei Soccorsi Sanitari" (D.S.S.).

Referenti del Servizio 118 vengono inviati presso i Centri Operativi eventualmente istituiti dalle competenti autorità.

3. Ricognizione circostanziata

Viene effettuata dagli equipaggi sanitari inviati sulla scena e, se disponibile, dall'equipaggio del Servizio regionale di Elisoccorso.

Prevede la verifica delle informazioni ed il corretto dimensionamento dell'evento.

4. Individuazione e recupero delle vittime

Viene effettuata dai primi equipaggi di soccorso inviati sulla scena in collaborazione con il personale tecnico presente.

Comporta prioritariamente il salvataggio (allontanamento dall'agente lesivo) dei feriti ed il loro raggruppamento presso un'area di raccolta individuata in luogo protetto dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) e dal Direttore dei Soccorsi Sanitari (DSS).

Va evitata, in questa prima fase, la evacuazione incontrollata dei feriti cioè il trasporto effettuato con mezzi di fortuna e verso sedi ospedaliere non preordinate senza aver prima effettuato un corretto triage.

5. Triage primario

E' la classificazione delle vittime secondo criteri di gravità e si basa sulle necessità dei pazienti in relazione alle risorse disponibili. Determina il grado di urgenza dell'atto terapeutico e, di conseguenza, l'ordine di priorità di trattamento in relazione alle risorse disponibili. Si avvale del protocollo START (Allegato B), viene effettuato presso l'area di raccolta ed è finalizzato alla evacuazione dei feriti verso gli ospedali di riferimento.

6. Condizionamento dei feriti

E' costituito dagli atti medici che assicurano la immediata sopravvivenza e la stabilizzazione delle lesioni così da permettere il trasporto dei feriti.

Il primo trattamento, in questa fase, effettuato presso l'area di raccolta, si basa sulle priorità ABC (controllo vie Aeree con controllo rachide cervicale; respiro-Breathing con controllo ossigenazione/ventilazione; Circolazione con controllo delle emorragie).

Le procedure di condizionamento sono finalizzate al trasporto dei feriti direttamente nei Pronto Soccorso degli ospedali di riferimento prescelti. La loro entità è subordinata al rapporto tra il numero dei feriti e le risorse presenti sul posto. Di norma si verificano due tipi di situazioni:

1. Il numero di feriti e la loro gravità non eccedono le possibilità terapeutiche. Sono trattati per primi i pazienti con problemi immediati di sopravvivenza.
2. Il numero di feriti e la loro gravità superano le possibilità terapeutiche. Sono trattati per primi quei pazienti che presentano le più alte probabilità di sopravvivenza con il minor impegno possibile di tempo, attrezzature, materiali e personale.

7. Trasporto dei feriti

E' il trasferimento dei feriti dal luogo dell'evento all'area di raccolta (piccola Noria) e dall'area di raccolta verso le sedi di destinazione (grande Noria).

Viene effettuato utilizzando i mezzi e gli equipaggi dell'Azienda e delle Associazioni di volontariato e della C.R.I. prontamente disponibili sul territorio.

Il trasporto avviene secondo i criteri e le modalità di cui all'allegato C.

Al termine delle procedure di soccorso si procederà sia al controllo dei soggetti incolumi che alla revisione finale dei deceduti per gli adempimenti medico-legali. Non dovrà essere tralasciata una revisione critica a distanza dell'operato tecnico sanitario.

ESIGENZE TECNICHE

Le garanzie per l'affermazione delle scelte metodologiche sopra riportate vengono riposte in:

- Un idoneo equipaggiamento di scorte sanitarie (zaini di riserva).
- La possibilità di far pervenire in breve tempo, sul posto, equipaggi sanitari per un primo intervento.
- Un sistema di comunicazione esclusivamente sanitario operativo tra la Centrale Operativa 118, i Centri Operativi istituiti, il D.S.S. e gli operatori sanitari presenti sulla scena.
- La individuazione di un'area di raccolta. Tale luogo dovrà essere al riparo dall'evento lesivo, protetto dalle intemperie, dotato di luce elettrica, acqua corrente e canalizzazione fognaria. Dovrà inoltre permettere l'accesso di autoveicoli per il trasporto delle salme sia in entrata che in uscita.
- La individuazione di un luogo per la deposizione e la ricomposizione delle salme.
- Un programma di training e di controllo qualità basato sui risultati di almeno una esercitazione annua.

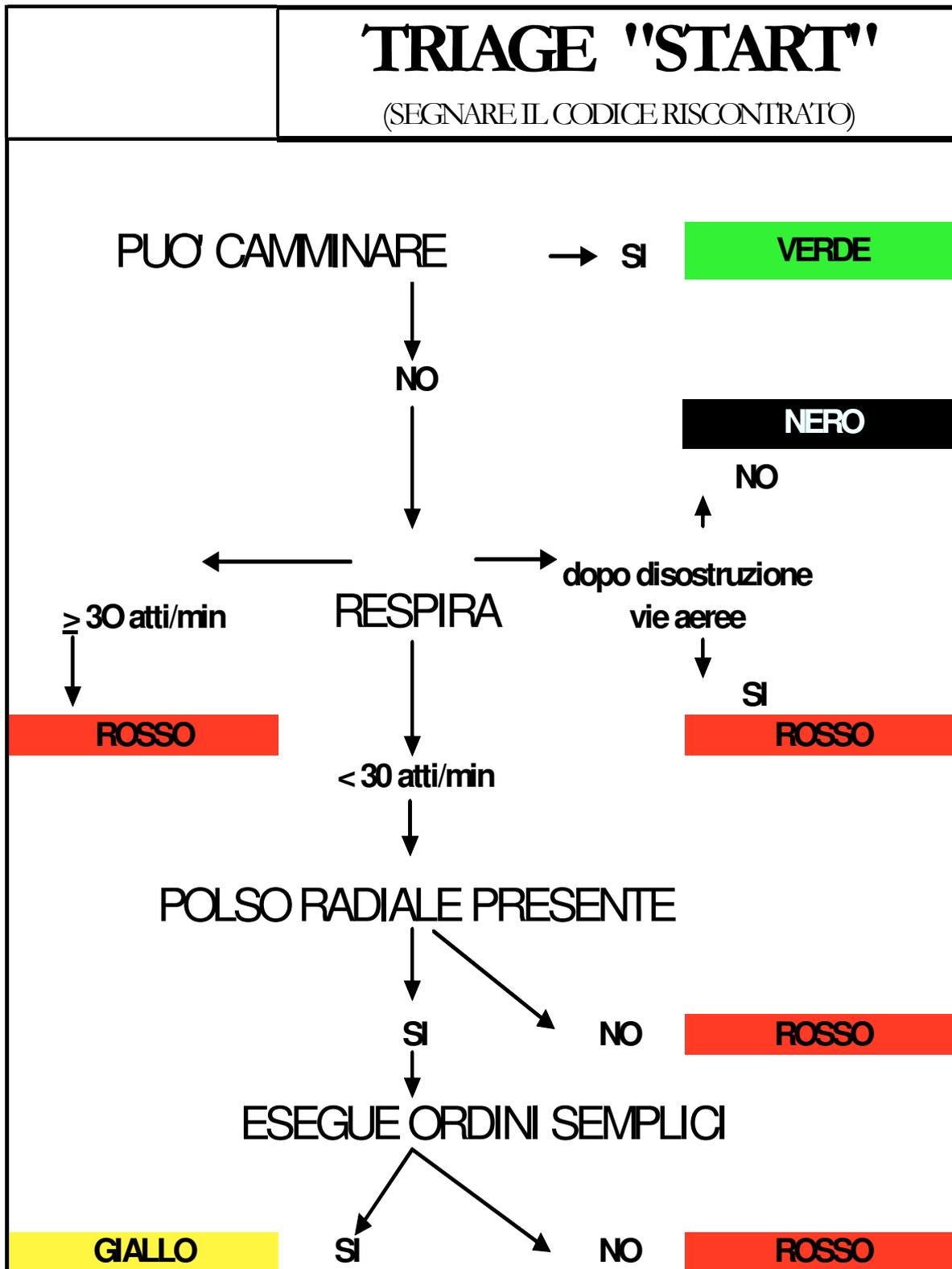
Tale modello dovrà essere attuabile in tempi non superiori ai 30 minuti dal tempo zero di ricezione della prima chiamata.

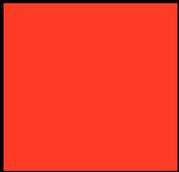
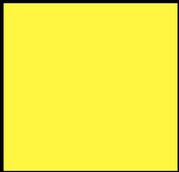
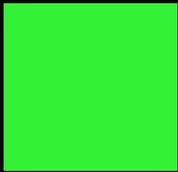
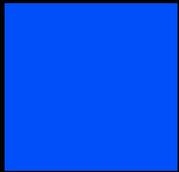
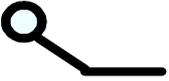
AREA DI RACCOLTA

- Viene istituito sulla scena dell'evento, in zona sicura, dal Direttore dei Soccorsi Sanitari secondo le indicazioni fornite dal Direttore Tecnico dei Soccorsi.
- Il **personale** è costituito dagli equipaggi sanitari inviati sulla scena.
- Come **materiale sanitario** viene utilizzato quello presente negli zaini di riserva in dotazione agli equipaggi.
- Deve essere immediatamente disponibile il seguente **materiale**:
 1. schede di triage
 2. barelle a cucchiaio
 3. teli portaferiti
 4. teli per protezione termica
 5. kit per grandi ustionati
 6. Acqua
 7. Torce elettriche a batteria
- I feriti affetti da patologie a carattere di urgenza differibile (codice verde) o di non urgenza stazionano sul posto e vengono evacuati, nell'ordine, in tempi successivi.

ALLEGATO B

PROTOCOLLO START



Scheda paziente N.°				
CODICE CRITICITA' (START)				
NOME:		SESSO:	ETA':	
LUOGO DI REPERIMENTO PAZIENTE				
TIPOLOGIA EVENTO				
PROCEDURE EFFETTUATE				
cannula oro faringea	emostasi		protezione termica	
POSIZIONE DI TRASPORTO				
				
				
CONDIZIONI CLINICHE E TRATTAMENTO				

TRASPORTO PRESSO GLI OSPEDALI DI RIFERIMENTO NELLA MAXIEMERGENZA

- Nella maxiemergenza presso la silga di Castelfidardo tre sono i quadri clinici dominanti:
 1. L'intossicazione da fumo e vapori caldi
 2. Il politrauma
 3. L'ustione

L'intossicazione

- I pazienti intossicati hanno la precedenza nel **trattamento**.

Risulta in particolare prioritario, prima del trasporto, il sostegno della ossigenazione e della ventilazione. Le sedi di riferimento sono costituite dagli ospedali con disponibilità di posti letto in rianimazione, nell'ordine, secondo la distanza:

1. Ospedale Torrette
2. Ospedale Civitanova Marche

Il politrauma

- I pazienti politraumatizzati hanno la precedenza nel **trasporto** verso gli ospedali di riferimento.

Risulta in particolare prioritario, prima del trasporto, la immobilizzazione del rachide cervicale o del rachide in toto, secondo le indicazioni cliniche.

Le sedi di riferimento sono costituite, nell'ordine, in relazione alla patologia ed alla distanza:

1. Ospedale Osimo
2. Ospedale Torrette
3. Ospedale Loreto

L'ustione

- I pazienti ustionati, se non intossicati, sono **trasportati successivamente** rispetto ai precedenti.

Dopo il primo trattamento, il condizionamento dei feriti prima del trasporto prevede la protezione termica a prevenzione di una perdita eccessiva di calore.

Le sedi di riferimento sono costituite, nell'ordine, da:

1. Ospedali Torrette,
2. Osimo.
3. Ospedali dotati di Centro Grandi Ustionati, secondo disponibilità, anche con mezzi aerei.

SEZIONE 2 - Allegato n. 4

ELENCO NUMERI DI TELEFONO PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

ELENCO DELLE UTENZE TELEFONICHE

- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE - Centralino	071-58941
Ufficio Protezione Civile	071-5894448-415- 669
Servizio di Pronta reperibilità h 24	335 6420896
- A.N.A.S.	071-5091
-- A.R.P.A.M. - Dipartimento provinciale Ancona	
- Direttore	071/28732722
	Cell. 335/1336883
- Pronta disponibilità (pomeriggio, notturno e festivo)	335/7860047
	335/7860048
- A.S.U.R. Emergenza Territoriale n. 7	071/7130760
c/o Ospedale Osimo	
- CARABINIERI : Pronto Intervento	112
COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI	071 5031
STAZIONE CARABINIERI CASTELFIDARDO	071 780007
- COMUNE CASTELFIDARDO	
Centralino	071- 7829300
Sindaco	071- 7829301
Protezione Civile	071- 780404
Polizia Municipale - Centr. Operativa	071- 7829313
Comandante Polizia Municipale	071- 7829312
- ENEL	803500
-- PREFETTURA DI ANCONA - Centralino	071-22821
- QUESTURA	071-22881
- POLIZIA STRADALE	071-227591
- REGIONE MARCHE - Centralino	071/8061
Sala Operativa Unificata Permanente	071/8064163
	840001111
Servizio Protezione Civile	071/8064306
	071/8064323
- Centro Assistenziale di Pronto Intervento	071/2861244
(C.A.P.I.) di Ancona - Loc. Passo Varano	071/2861886
- SERVIZIO 118	118
- SILGA S.P.A.	071 723971

- TELECOM
TELECOM - Direzione Marche - Umbria
TELECOM - Presidio h 24

071/2841
071/2841
071/1371

- VIGILI DEL FUOCO
Centralino
Pronto Intervento

071-280801
115

SEZIONE 2 - Allegato n. 5

**MODULISTICA PER LA GESTIONE
DELL'EMERGENZA**

INFORMAZIONI DA COMUNICARE ALLE AUTORITA'

Data dell'incidente :

Ora dell'evento incidentale: inizio fine:

Impianto o apparecchiatura interessati:

TIPO DI INCIDENTE:

- Rilascio
- Incendio
- Esplosione
- Altro (specificare)

CONDIZIONI METEO :

	Nessuna	Nebbia	Pioggia	Grandine	neve
Precipitazioni	<input type="checkbox"/>				

Pressione atmosferica (mb) :

Umidità relativa:

Velocità del vento:

DESCRIZIONE DELL'INCIDENTE:

Le circostanze dell'incidente (breve descrizione)

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Le sostanze pericolose presenti:

.....
.....

Dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente:

.....
.....
.....
.....

Numero di persone coinvolte:

Misure di emergenza adottate:

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

SEZIONE 3

INFORMAZIONE E NORME COMPORTAMENTALI PER LA POPOLAZIONE

A cura del Comune di Castelfidardo.

PREMESSA

Nella seduta del 16 febbraio 2007, il Consiglio dei ministri ha approvato le nuove “Linee Guida per l’informazione alla popolazione” che si trovi a vario titolo nelle zone ove sono ubicati stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante.

Ai cittadini devono essere infatti fornite informazioni sia sulla natura del rischio e sui danni sanitari ed ambientali che esso può indurre sia sulle pertinenti misure di autoprotezione per mitigare gli effetti di un evento incidentale nonché sui sistemi di allarme da attivare in caso di emergenza al fine di favorire una tempestiva adozione di corrette norme comportamentali.

Le Linee Guida sono state predisposte dal Dipartimento della protezione civile in collaborazione con i Ministeri interessati e gli enti territoriali ai sensi del D.Lgs. 334/99 (recepimento della direttiva comunitaria 96/82 “direttiva Seveso” sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose)

È compito del Comune sviluppare e adattare al proprio territorio le informazioni comunicate dall’azienda ed elaborate per ottenere uno strumento tecnico-operativo di supporto alla gestione dell’informazione alla popolazione sia per gli aspetti preventivi che per quelli in emergenza.

Le Linee Guida superano la passata impostazione dello schema di progettazione dell’informazione “in quanto, oggi, è la norma stessa ad individuare i soggetti ai quali è destinata l’informazione e, tramite la Scheda di informazione, ad offrire le conoscenze utili e le indicazioni necessarie a rispondere all’interrogativo di “cosa comunicare”.

“Come comunicare” è il passo successivo, che richiede lo sviluppo di specifiche tecniche, modalità e strumenti, anche innovativi, così come proposto dalle Linee Guida.

Al fine di raggiungere i destinatari dell’informazione in modo ampio e maggiormente efficace, le Linee Guida propongono di utilizzare differenti canali di comunicazione, “con particolare attenzione a quelli più innovativi le cui potenzialità sono ormai ampiamente riconosciute, senza per altro trascurare quelli più tradizionali.” Per la divulgazione di informazioni sul rischio di incidente, il primo canale di comunicazione proposto dalle Linee Guida è proprio il WEB, che si affianca ad iniziative tradizionali quali assemblee pubbliche, sportello informativo comunale , esercitazioni, diffusione di opuscoli e gadget.

Il messaggio informativo deve raggiungere tutti i soggetti interessati dal rischio attraverso un sistema di diffusione capillare, integrato dalla promozione di adeguate azioni finalizzate a stimolare la partecipazione attiva ed il coinvolgimento dei cittadini, in modo da assicurare una efficiente gestione del territorio da parte delle Autorità pubbliche preposte, nei casi di emergenze di natura industriale.”

LA GESTIONE DI UN’EMERGENZA INDUSTRIALE

Che cos’è un Rischio?

Il Rischio è la possibilità che, date determinate circostanze, si verifichi un danno alla salute, ai beni e alla sicurezza della popolazione nonché all’ambiente circostante.

Si possono identificare due tipologie di rischio:

Rischi Prevedibili Per rischi prevedibili si intendono quei rischi la cui manifestazione può essere rilevata anticipatamente tramite un costante monitoraggio del territorio (es. Nevicate e Gelate eccezionali, Nubifragi , Trombe d'aria ecc.).

Rischi Imprevedibili Per rischi imprevedibili si intendono quei rischi che si manifestano senza alcun segno che li anticipi. Generalmente derivano dall'operato dell'uomo e in rari casi, come i sismi, sono di origine naturale (Incidente Rilevante di Origine Industriale Incidente da Trasporto di Sostanze Pericolose, incendi ecc.)



Lo stabilimento industriale SILGA, utilizzando sostanze pericolose, viene annoverato tra quegli stabilimenti che possono avere incidenti che coinvolgano le aree esterne di lavoro.

Nella Tabella seguente sono elencate le distanze che intercorrono tra lo stabilimento e le principali aree di interazione con la popolazione :

Infrastrutture area comunale	Distanza dall'azienda (m)
Via Carlo Marx	25
Via Fratelli Branconi	100
Via S. D'Acquisto	250
Via Che Guevara	260
Via Fisarmoniche	150
Via Anders	180
Via Moreschi	200
Via G. Cognini	340
Via Dante Alighieri	500
Castelfidardo	2700
Campanari	700
Contrada Moro selva	800
Contrada Butolo	1800
Linea ferroviaria AN PS	1700
Crocette	900

INFORMAZIONE SULLE TIPOLOGIE DI EFFETTI DERIVANTI DA ESPOSIZIONE PER LA POPOLAZIONE E PER L'AMBIENTE

Anche se non sono state identificate condizioni anomale incidentali che coinvolgano le attività della popolazione e l'ambiente (in quanto le potenziali concentrazioni di sostanze pericolose sono tali che gli effetti sono limitati e interni allo stabilimento), in linea di principio non possiamo escludere la possibilità di un coinvolgimento anche marginale degli ambienti esterni circostanti lo stabilimento SILGA .

Si riportano di seguito alcune informazioni utili per la popolazione così che, attenendosi a queste semplici regole comportamentali, possa eliminare eventuali conseguenze per la salute.

SEGNALAZIONE DI UNA EMERGENZA

Essendo lo stabilimento dislocato su diverse aree la comunicazione di un evento incidentale avviene attraverso gli altoparlanti di stabilimento, Pertanto se si sente la comunicazione di un'emergenza ci si deve allontanare dall'area dello stabilimento o chiudersi dentro casa.

L'emergenza che coinvolga un'area esterna dello stabilimento, viene segnalata anche al Comune che si attiverà per le comunicazioni di servizio assieme alla Prefettura di Ancona.

COSA FA IL COMUNE ? MA ANCHE COSA DEVE FARE IL CITTADINO ?

La sensibilità verso le problematiche di Protezione Civile, acuitasi nel corso di questi ultimi anni, ha portato il Legislatore ad approntare una serie di norme, a carattere Nazionale e Regionale, per fronteggiare in maniera sempre più adeguata le calamità antropiche, assegnando un ruolo fondamentale alle Amministrazioni Comunali.

In base a queste norme, quindi, il Comune deve dotarsi di una pianificazione di emergenza in caso di incidente rilevante, che coinvolga la popolazione attraverso le informazioni acquisite dallo stabilimento.

Il Piano comunale di Protezione Civile rappresenta quindi lo strumento con il quale l'Amministrazione Comunale intende gestire le emergenze derivanti da incidenti rilevanti che possono verificarsi nel territorio.

Il suo scopo principale è quindi:

- individuare e informare sui principali rischi presenti all'interno del territorio comunale
- proporre misure di prevenzione e informazione dei rischi
- stabilire le procedure per la gestione informativa dell'emergenza

IL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI CASTELFIDARDO

Nella consapevolezza che non esiste il piano di protezione civile perfetto, si è cercato di collaborare con la prefettura considerando la semplicità delle informazioni che devono essere comunicate, senza eccedere in dettagli poiché l'evento emergenziale, anche se prevedibile, nella realtà si verifica in modo sempre diverso dalla più azzeccata delle previsioni.

COMPORAMENTI GENERALI IN CASO DI EMERGENZA :

Ricorda che la tua protezione dipende soprattutto dalla tua capacità di risposta alla situazione e dai comportamenti che ne derivano.

Una prima reazione di paura e di ansia è normale: anzi serve a proteggerti.

È fondamentale apprendere le norme di comportamento in caso di emergenza prima che questa si presenti.

PROTEGGI TE STESSO, se sei vicino all'evento incidentale (presso lo stabilimento) mettiti al sicuro, allontanandoti, dalla scena dell'evento.

RICORDATI CHE:

- è importante non intralciare le operazioni di soccorso e attenersi alle disposizioni date dalle forze dell'ordine e dai soccorritori.
- è necessario seguire le indicazioni degli operatori dei servizi di emergenza (la tua collaborazione in tali evenienze è preziosa).
- è importante sintonizzarti, se possibile su radio ARANCIA (fm 103.8) e televisione sul TG3 regionale; dove i programmi in caso di emergenza possono essere interrotti, per diramare avvisi alla popolazione di Castelfidardo e dintorni e fornire aggiornamenti relativi all'incidente in corso

SE SEI IN CASA, è utile tenere a portata di mano anche se si pensa che non possono servire:

- una radiolina a batterie, una torcia elettrica, candele e accendino, batterie di scorta, un cellulare o telefono fisso

INOLTRE:

- Non andare a prendere bambini o famigliari in strutture pubbliche o private in quanto le strutture stesse sono in grado di garantire la sicurezza delle persone.
- non recarti sul luogo dell'emergenza anche se pensi di avere un familiare o un conoscente coinvolto
- contatta Il seguente numero telefonico comunale :071/780404.
- per avere notizie su feriti ricoverati rivolgiti agli Uffici Relazioni con il Pubblico degli ospedali più vicini Osimo, Loreto ti sarà eventualmente comunicato via radio o televisione la possibilità di comunicare attraverso numeri forniti per l'emergenza.

ANCHE SE NON SEI COINVOLTO LA TUA COLLABORAZIONE PUÒ ESSERE PREZIOSA:

- evita di chiamare i servizi di emergenza se non per situazioni di reale pericolo.
- rinvia, se possibile, visite a parenti o accertamenti ambulatoriali e di controllo non urgenti, perché tutto il personale degli ospedali viene di norma impiegato per dare assistenza ai feriti.
- il trasporto pubblico potrebbe essere momentaneamente sospeso.

COSA DEVE FARE IL CITTADINO

Cosa fare in caso di incidente chimico/industriale

L'allarme si annuncia con un altoparlante che comunica l'emergenza

In caso di allarme occorre seguire i comportamenti elencati di seguito:

-  Mantenere la calma.
-  Chiudersi in casa o raggiungere il più vicino rifugio al chiuso.
-  Se si è in automobile fermarsi, chiudere i finestrini e spegnere il condizionatore.
-  Se si è in un edificio, chiudere porte e finestre, sigillarle e starne lontano quanto più possibile.
-  Ascoltare TV e radio locali per seguire le istruzioni e tenersi informato sull'evoluzione dell'emergenza.
-  Spegnere i sistemi di riscaldamento e di condizionamento.
-  Interrompere l'erogazione di gas domestico, non fumare, non accendere fuochi, non provocare scintille.
-  Non usare né telefoni fissi, né telefoni cellulari!! Le linee devono essere lasciate a disposizione dei soccorritori.
-  Non uscire per nessuna ragione fino al termine dell'emergenza e non andare a prendere i bambini a scuola: sono assistiti dal personale addetto.
Il cessato allarme si annuncia con l'altoparlante, con le radio e le tv locali. Al cessato allarme attenersi alle informazioni diffuse dagli organi preposti alla gestione dell'incidente, radio e tv.
-  Consultare il sito internet del comune per avere maggiori informazioni.

COSA NON FARE IN CASO DI EMERGENZA



NON ANDARE A PRENDERE I BAMBINI A SCUOLA



NON ANDARE SUL LUOGO DELL'INCIDENTE



NON FUMARE



NON USARE L'ASCENSORE



NON TELEFONARE PER NON SOVRACCARICARE LE LINEE



SOLO DURANTE L'EMERGENZA
Centro Operativo Comunale (C.O.C.)
071.7829313

ALTRI NUMERI UTILI:

Vigili del Fuoco 115
Pronto Soccorso Sanitario 118
Carabinieri 112
Polizia di Stato 113
Polizia Municipale 071.7829313



COMUNE DI CASTELFIDARDO

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE SUL RISCHIO INDUSTRIALE



COSA FARE IN CASO DI EMERGENZA



RIFUGIARSI A CASA O IN UN LUOGO CHIUSO



CHIUDERE PORTE, FINESTRE E CONDIZIONATORI D'ARIA



TIENITI INFORMATO CON RADIO E EMITTENTI RADIOTELEVISIVE LOCALI



SPEGNERE OGNI TIPO DI FIAMMA, CHIUDERE GAS E IMPIANTO ELETTRICO



ALL'ORDINE DI EVACUAZIONE RECARSÌ A PIEDI NELLE DIREZIONI INDICATE DALLE AUTORITÀ



ATTENDERE IL SEGNALE DI CESSATO ALLARME

Nel nostro Comune esiste la possibilità che, in seguito ad un incidente presso lo stabilimento industriale



sito in via Carlo Marx 54, si possano avere effetti tali da arrecare danni alla popolazione e all'ambiente.

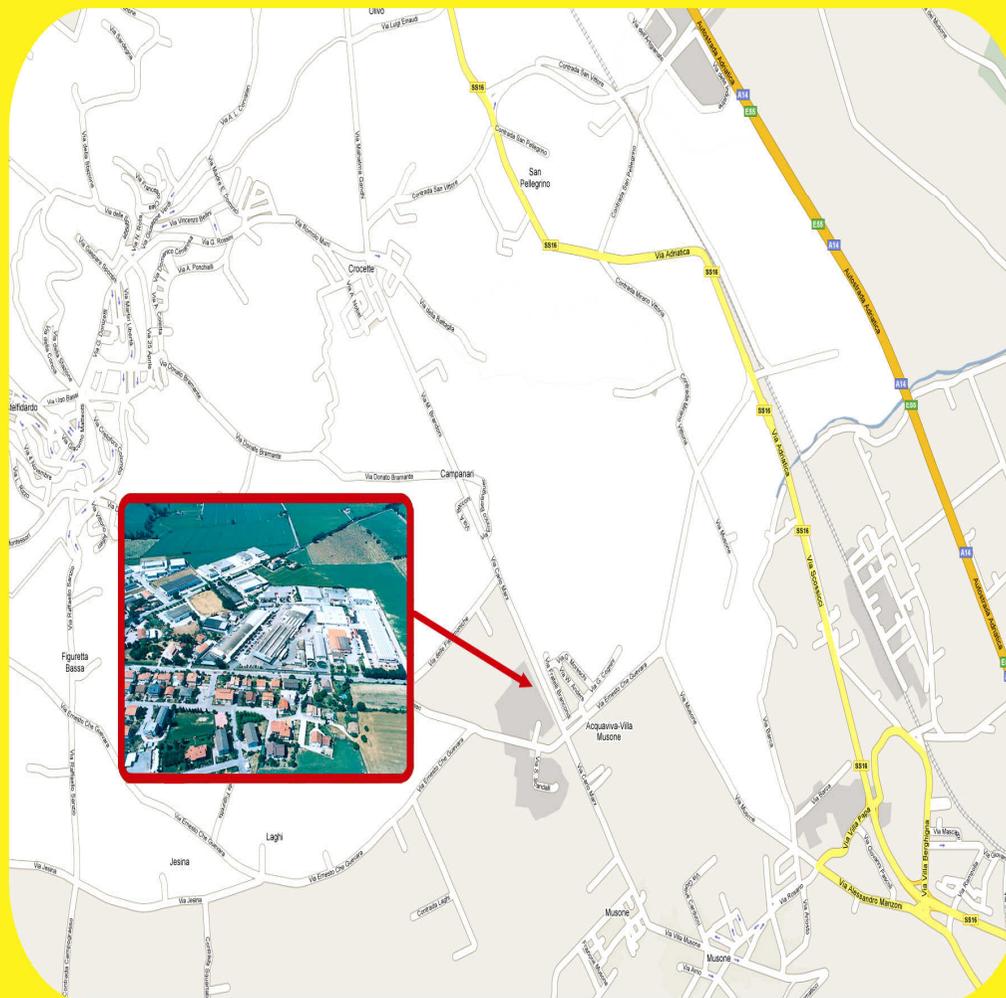
E' quindi indispensabile sapere che le Autorità pubbliche e private gestiscono il rischio industriale a vari livelli di sicurezza coordinati tra loro, e che ogni cittadino può agire a propria protezione adottando i comportamenti raccomandati nelle campagne informative comunali.

SCHEDA DI INFORMAZIONE E PIANO DI EMERGENZA

La scheda di informazione (all.V del D. Lgs 334/99) e il piano di Emergenza esterno, nei quali vengono descritti gli scenari di rischio, sono consultabili presso:

UFF. PROTEZIONE CIVILE COMUNALE
VIA ROMA, 26
60022 CASTELFIDARDO (AN)
tel. 071.780404

oppure visitando il sito:
www.castelfidardo.it



COME VIENE SEGNALATA L'EMERGENZA?

In caso di incidente la popolazione verrà allertata mediante sirene posizionate presso lo stabilimento della Silga S.P.A.

ALLARME:
SEGNALE SONORO DI 10 SECONDI
AD INTERVALLI REGOLARI

CESSATO ALLARME:
SEGNALE SONORO CONTINUO

COME INFORMARSI DURANTE L'EMERGENZA?

- La popolazione sarà tenuta costantemente informata sull'andamento dell'emergenza tramite l'utilizzo di megafoni.
- Sintonizzarsi sulle emittenti radiofoniche:

RADIO ARANCIA
Freq. 103.8 MHz